ANNO XXVII. Venerdì, 23 Ottobre 1874. N. 291.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 3 1. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 22 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Anche la *Gazzetta della Germania del Nord* conferma le notizie rassicuranti intorno alla nota vertenza dell'espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig settentrionale. Ormai è certo che le buone relazioni fra la Germania e la Danimarca non verranno turbate per questo incidente. Infatti la Germania non avrebbe avuto alcuna ragione in questo momento di suscitare delle difficoltà col governo danese, tanto più che questo non insiste presentemente per l'esecuzione del trattato di Praga nella parte che lo riguarda.

Non meno assurda era la voce di un concentramento di truppe tedesche fra Metz e Strasburgo. Nella questione spagnuola la Francia ha mostrato chiaramente di voler togliere al gabinetto di Berlino qualunque appiglio per intervenire. Altre questioni gravi, tra la Francia e la Germania, in questo momento non ne esistono. Non era dunque da supporre che il gabinetto di Berlino volesse compiere un atto inutile di provocazione.

Il *Times* del 19 pubblica un articolo sulla visita fatta dal principe di Galles al duca de la Rochefoucauld-Bisaccia nel suo castello di Esclimont. Il giornale della *city* celia sui diari francesi, i quali attribuiscono un'importanza politica a questa visita, ch'è nè più nè meno di un semplice convegno di caccia.

Il principe, dice il *Times* quando accetta un invito da qualche membro dell'aristocrazia inglese non bada certamente se l'invito viene da un *whig* o da un *tory*, e nello stesso modo accettò l'invito del duca de la Rochefoucauld senza notare se l'ex-ambasciatore di Francia fosse un legittimista od un orleanista ovvero se appartenesse ad un altro partito. Era una semplice promessa di recarsi ad una partita di caccia che il principe di Galles aveva fatta al duca e doveva mantenere.

Il *Times* osserva però che se questa visita non ha alcun significato politico, ne ha bensì uno quella del maresciallo Mac-Mahon al duca di Broglie, avversato accanito dei legittimisti. La visita del maresciallo al duca, esso dice, è un colpo dato alla estrema destra, ed essa lo risentirà profondamente.

Il telegrafo ci annunzia una lettera del signor Thiers il quale smentisce l'asserzione ch'egli abbia accusato il governo francese di sentimenti ostili all'Italia. Crediamo che questa lettera si riferisca ad alcune parole che erano state attribuite al signor Thiers da un giornale di Bologna.

Il piccolo arcipelago dei Navigatori o di Samoa, nel mar Pacifico, è un punto di fermata per le navi che attraversano quest'oceano. Esso è situato nelle vicinanze delle isole Fidji, che l'Inghilterra si è annesse in questi giorni. Vi si trova un buon porto e vi è stabilita una colonia americana. Sembra che alcuni tedeschi abbiano avuto da lagnarsi del procedere degli abitanti, poichè, secondo un telegramma da San Francisco, una nave da guerra germanica è comparsa davanti al porto ed intimò alla colonia di pagare un'indennità di 1000 dollari, sotto pena, in caso di rifiuto, di veder sequestrate le isole dell'arcipelago come proprietà tedesca.

Pare che alle domande della Germania non sia stato risposto in modo soddisfacente, poichè i telegrammi d'oggi annunziano che una nave tedesca da guerra levò un'indennità, sequestrò il terreno ch'era in contestazione a favore dei sudditi tedeschi e abbruciò parecchie case degli indigeni. Dal suo canto, il governo degli Stati Uniti ha inviata una nave a quella volta.

L'ESERCITO
E IL BILANCIO DELLA GUERRA
II. (V. n. 290)

L'abbreviamento della ferma, perchè non riesca dannoso non deve di certo andare scompagnato da maggiori esigenze in fatto di quadri e dall'applicazione di quei metodi d'istruzione e di educazione che possono nel più breve termine di tempo possibile far dalla recluta un buon soldato in relazione ai bisogni della guerra moderna.

Ma ci sembra che questa necessità non sia stata conosciuta da noi. Basta interrogare chi ha preso parte od assistito ai campi d'istruzione tenutisi in quest'anno nelle diverse regioni del Regno per rimanere convinti delle trasformazioni che si sono operate in pochi anni nel nostro esercito in fatto d'istruzione della truppa e del progresso ottenuto a questo riguardo, e per poter assicurare col valido appoggio di siffatta esperienza che un tirocinio di tre anni sotto le armi basta a portare il nostro soldato a quel grado d'istruzione che si richiede per potersene ripromettere un efficace impiego in guerra.

Ciò varrà perfettamente quanto all'istruzione; ma si potrà con pari fiducia dichiarare sufficiente la ferma triennale anche dal lato dell'educazione militare? A questa domanda non possiamo rispondere portando in campo quale incontestabile argomento come si è fatto per rispetto all'istruzione, l'appoggio dell'esperienza o almeno di un'esperienza fatta in casa nostra, giacchè questo argomento non potrà avere tutto il suo valore che quando il nostro esercito sia stato posto alla prova irrefragabile del fuoco. Ma pure non ci avvediamo che la disciplina si sia rallentata, che l'altre virtù militari siano venute meno nel nostro esercito dacchè si è abbreviata la ferma; abbiamo recenti e splendidi fatti d'abnegazione e d'eroismo da citare i quali dimostrano come si mantengano vive nelle sue file quelle belle tradizioni e quelle virtù che gli hanno cattivato, da un estremo all'altro d'Italia, l'affetto e la stima delle popolazioni, e ci sembra che queste considerazioni non siano di lieve peso. Per altra parte se ci manca l'esperienza nostrana, non ci fa certo difetto l'altrui, e non possiamo ammettere che se altre potenze hanno potuto portare in campo con meravigliosi successi soldati passati per la massima parte per un tirocinio di servizio ancor più breve di quello sul quale ora si discute, si debba disperare di avere in Italia un solido esercito, mantenendo la ferma a tre anni o anche a tre soli periodi d'istruzione.

La soluzione del problema sta per gran parte nel provvedere quest'esercito di buoni educatori, cioè di buoni quadri proporzionati per numero ai bisogni del servizio. E a questo scopo ci pare che si lavori attivamente e con buon successo. L'istituzione dei reparti d'istruzione (battaglioni, batterie, squadrone d'istruzione) destinata all'apparecchiamento de' sott'ufficiali non ha fallito il suo scopo ed è veramente riuscita il più efficace complemento di tutte le provvidenze prese per assicurare un buono e sufficiente reclutamento di sott'ufficiali. Già i benefici effetti dell'istituzione si sono fatti sentire; tantochè in questo anno si è aggiunto ai reparti già costituiti un terzo battaglione per la preparazione de' sott'ufficiali di fanteria, e per previsioni degne della maggior fede, si conta ch'entro tre anni i quadri de' sott'ufficiali di tutti i corpi dell'esercito saranno al completo. Eppure tutti ricordano gli sconfortanti pronostici che si facevano non più in là d'uno o due anni sono circa l'inefficacia degli sforzi rivolti a risolvere il difficile problema di tener a numero il quadro de' sott'ufficiali.

Nè si vorrà dire che dei risultati assai soddisfacenti non abbiamo già avuto le attente cure rivolte al miglioramento de' quadri d'ufficiali e ad assicurarne il reclutamento. A tutti è noto come maravigliosamente in pochi anni si sia destato e non quanto frutto l'amore allo studio nella nostra ufficialità, un poco mercè l'impulso venuto dall'alto, un poco per gli allettamenti proposti all'ambizione coll'aprire l'adito alle promozioni a scelta, e non poco anche finalmente, diciamolo pure, per un nobile sentimento di emulazione sorto fra i nostri ufficiali dal vedere attribuiti gran parte de' recenti trionfi delle armi tedesche alla coltura di quel popolo e alla seria istruzione militare degli ufficiali. A tutti è noto come nell'amore dello studio siano sparite certe abitudini che da alcuno si reputavano l'incarnazione del tipo militare; tantochè osereremmo dire che colle antiche uniformi i nostri ufficiali hanno svestiti anco i vizi vecchi senza smettere fortunatamente le antiche virtù.

E questa trasformazione non ci sembra davvero sia seguita a detrimento dello *spirito militare*, che alquanto depresso dopo il 1866 fino a questi ultimi anni, ci pare ora aver ripreso novella vita non solo nell'esercito, ma anche nel paese. Ne sia prova il cresciuto concorso della gioventù d'ogni provincia alle scuole militari, il quale da due anni è giunto a tali proporzioni da lasciar sperare assicurato il reclutamento degli ufficiali proporzionato ai bisogni normali dell'esercito. Al quale scopo non può che riuscire di efficacissimo aiuto l'istituzione di due nuovi collegi militari apertisi in questi giorni, uno in Firenze ed uno in Milano, coi più lieti auspici, malgrado le tristi previsioni che da molti si facevano intorno al reclutamento de'quadri. Ma a questo lavoro sulla massa e sui quadri non si è fermata l'operosità dell'amministrazione della guerra. In meno di un anno, cioè dal settembre dello stesso anno abbiamo veduto votate ed applicate leggi importantissime e ciò senza scossa, senza perturbazione alcuna, il che vale a testimoniare della solidità dell'esercito e della sua maturità ai nuovi ordinamenti.

In quest'anno infatti è entrata in vigore la nuova legge d'ordinamento dell'esercito, in quest'anno la legge sugli stipendi, quella sulla circoscrizione militare del regno, e l'altra sulla requisizione di quadrupedi per l'esercito. E non v'ha persona, crediamo, la quale possa disconoscere l'importanza di queste leggi; accanto alle quali o per decreti reali o per semplici disposizioni ministeriali sono emanati numerosi altri provvedimenti intesi a compiere il riordinamento dell'esercito ed a prepararlo nel più acconcio modo pel suo fine secondo i bisogni della guerra moderna. Non enumereremo tutte queste disposizioni, il che non sarebbe consentaneo all'indole del nostro giornale, ma non ci possiamo esimere dal citare quelle relative alla mobilizzazione dell'esercito che, raccolte a modo di regolamento in tre volumi, hanno incontrato l'universale favore nell'esercito come quelle che con norme le più particolareggiate, ma semplici, chiare, ben ordinate e ragionatissime mirano a risolvere l'importante problema del pronto passaggio dal piede di pace al piede di guerra predisponendo in pace ogni cosa per modo che al diramarsi dell'ordine di mobilizzazione, ogni autorità possa, senza bisogno di altre istruzioni, provvedere al còmpito suo.

IL GENERALE GARIBALDI

Il nostro corrispondente di Nuova York ci ha trasmesso un documento che ha molto addolorato noi e addolorerà qualunque schietto italiano. Esso riguarda il generale Garibaldi e, come i nostri lettori facilmente intendono, non ha che fare con le elezioni politiche. Si riferisce alle condizioni economiche del generale, e come tale è una rivelazione che commuove l'animo.

Il documento consiste nella lettera seguente del dottor Alessandro Ross, valente medico d'America, pubblicata dalla *Tribuna* di Nuova York:

Signor Direttore,

Poche settimane or sono io ricevea lettera da un mio amico in Italia, che mi informava come il generale Garibaldi si trovasse in grandi strettezze, sì grandi in tutti da non potere sovente procacciarsi le cose necessarie alla vita. Scrissi, senz'altro, al generale, che molti anni or sono io avevo conosciuto durante la sua residenza negli Stati Uniti, e lo pregai di accettare da me un soccorso pecuniario. La seguente è la risposta del generale:

Caprera, 1° settembre 1874.

Mio caro Dottore,

Accetto con gratitudine la vostra offerta generosa. Siate cortese, ve ne prego, d'inviarmi una cambiale su qualche negoziante o banchiere in Europa, a vostra scelta, ed io ne incasserò l'ammontare.

Credetemi per la vita

Vostro devoto
G. GARIBALDI.

Mio scopo nel rendere di pubblica ragione questa lettera si è di farne nota il contenuto ai molti amici che l'illustre generale ha negli Stati Uniti, i quali vorranno certo inviargli quegli aiuti che potranno rendergli confortevoli gli ultimi anni della vita. La lettera del generale indica il metodo più gradito per ottenere quello scopo.

ALESSANDRO M. ROSS.

Toronto, Canada, 28 settembre 1874.

Il giornale che pubblica questa lettera dà al generale Garibaldi il titolo di nuovo *Belisario*, e lamenta che il governo italiano non abbia pensato a provvedere in modo dignitoso ai bisogni del prode capitano, che tanta parte contribuiva al trionfo della causa italiana.

Questa rampogna è molto severa. Se avesse alcun fondamento di ragione, l'Italia non potrebbe lavarsi dalla taccia di vera ingratitudine. Ma non ha fondamento, essendo noto che il governo ha più volte fatto offrire direttamente od indirettamente al generale ogni cosa che meglio potesse contribuire al suo conforto. Non crediamo ci sia stato ministero, il quale non abbia avuto a preoccuparsi di tale faccenda, e non abbia cercato con ogni sollecitudine di condurla a buon fine.

Di ciò possiamo assicurare la *Tribuna* di Nuova York e confessiamo che ci rincresce assai, anche per l'onore d'Italia, che il generale abbia a rivolgersi all'estero per provvedere alle proprie strettezze, anzichè esser sovvenuto dai suoi riconoscenti cittadini.

Speriamo che, in seguito alle rivelazioni venuteci dall'America, il governo farà un nuovo tentativo, il quale senza punto offendere la delicatezza del generale, valga a assicurargli quella pace dell'animo e quel conforto della vita, a cui gli danno diritto gli eminenti servigi da lui resi alla causa nazionale. Non mancheranno neppur italiani, che, alle notizie delle sue angustie, accorreranno in favore del solitario di Caprera, liberando l'Italia dall'onta che patirebbe, ove lasciasse agli stranieri, il privilegio di provvedere alle stringenti di lui necessità.

La politica dev'esser messa da banda. Le opinioni del generale e le sue lettere e i suoi proclami politici non entrano in questa quistione di patria riconoscenza. Ove poi altrimenti non si potesse fare, dovrebbe il governo rivolgersi al Parlamento per chiedere che sia degnamente provveduto alla vita del generale con un'annuo assegnamento. Non v'ha patriota che non sarebbe lieto di appoggiare, col suo voto, siffatta proposta.

I BORBONI IN ISPAGNA

Nella *Neue Freie Presse* del 20 troviamo un brillante articolo sulle recenti nomine fatte da Don Carlos, dei suoi parenti il duca di Parma, il conte di Caserta a colonnelli, ed i conti di Bardi e di Bari a capitani di cavalleria nelle file carliste. Essa dice che anche la loro nomina a generali non avrebbe affrettata la fine della guerra civile; ad ogni modo la partecipazione di questi principi borbonici stranieri alla guerra in Ispagna, è degna di nota. L'azione che essi commettono è una violazione dei trattati internazionali della peggiore specie; è un delitto che è dappertutto punito colla morte. Se anche la loro nascita li salverà da questa pena, l'opinione pubblica però farà le veci di accusatore e stimatizzerà la loro condotta.

Qui il giornale viennese passa ad esaminare le cagioni che possono aver indotti quei principi a tale risoluzione. « Essi sono, prosegue esso, giovani facoltosi e privi d'occupazione, e quale circostanza attenuante (eccettochè pel conte di Caserta, il quale ha 33 anni) può addursi la loro estrema giovinezza, e forse non avranno un'idea precisa dell'importanza che ha l'azione da essi commessa, di prender parte cioè, nella loro qualità di stranieri, alla guerra civile d'un paese estero. Essi sono probabilmente nelle loro idee arretrati di qualche secolo dall'epoca attuale, e considerano la lotta in Ispagna come un affare di famiglia della Casa di Borbone, per la quale essi sono costretti a combattere da valenti cavalieri ed affezionati parenti. »

La *Neue Freie Presse* dice che l'intera Europa ha ormai constatato il carattere essenzialmente vandalico ed anti-civile della guerra carlista; essi distruggono ferrovie, telegrafi e biblioteche per sola mania di distruzione vandalica. Essi odiano i libri, odiano l'istruzione come strumenti diabolici! I quattro principi borbonici, entrando a far parte di queste bande, assumono la loro parte di risponsabilità nelle crudeltà ed atroci selvaggie commesse in Ispagna. La famiglia di Borbone tutta, non già il solo Don Carlos e Don Alfonso, è ora risponsabile e solidale per quanto accade sul suolo di Spagna. Siccome questi principi non sono sudditi di nessuna potenza, nessuno può vietare loro di prender parte a la guerra civile spagnuola. Al governo spagnuolo essi non faranno gran male, e quanto alla preziosa loro vita, soggiunge ironicamente la *Neue Freie Presse*, essi la risparmieranno, seguendo il sublime esempio del loro nuovo generale in capo, e ciò per la massima che i potenti della terra devono conservarsi per fare la felicità dei loro popoli.

« La guerra civile di Spagna, conchiude il giornale viennese, ha da qual he giorno un carattere nuovo; è la guerra della Casa Borbone contro il decimonono secolo. La lotta è molto ineguale, e quasi si potrebbe deplorare che i principi abbiano creduto di dover sacrificare i loro anni giovanili ad una causa irremissibilmente perduta. Essi siedono ormai su quel banco d'accusa morale, dal quale vengono giudicati dal mondo intero, ed il verdetto non può esser dubbio. Essi sono: colpevoli! »

LA SOCIETÀ GIURIDICA DI BERLINO
E IL COMM. FILIPPO AMBROSOLI

Il 19 agosto del 1872 moriva immaturamente in Napoli il comm. Filippo Ambrosoli, milanese, figlio di quel Francesco che va tra' più lodati scrittori contemporanei, acuto ingegno e nobil cuore, e sovratutto insigne criminalista, a cui si deve la maggior parte de' lavori, onde fu preparata la compilazione del nuovo Codice penale, che deve allargarsi a tutta Italia. Il senatore Achille Mauri, suo compaesano ed amico, ne dettò una diligente biografia, che venne alla luce in Firenze nel 1873 in appendice a due volumi di *Scritti letterarii inediti e rari* di Francesco Ambrosoli, de' quali egli con figliale affetto aveva procurata un'edizione coi tipi del Civelli, che dopo la morte di lui fu condotta a termine dal Mauri stesso. Questi poi sulla fine del 1873 rivolse invito agli amici ed estimatori dell'illustre trapassato, perchè si associassero a raccogliere i mezzi di farne trasportare le spoglie da Napoli a Milano, com'era desiderio della vedova e de' figli di lui, e di erigergli in quel cimitero monumentale una modesta memoria.

Ora avvenne che della biografia e dell'invito giungesse suono in Germania, ove Filippo Ambrosoli era conosciuto pe' suoi scritti e per l'amicizia che lo stringeva al celebre Mittermayer, e che la Società giuridica di Berlino ne avesse particolare notizia. Quella dotta assemblea deliberò tosto di fare, a nome dei giureconsulti di Prussia, quello che già avevano fatto parecchi giureconsulti di altre parti della Germania, e di concorrere alla spesa per l'erezione della memoria in onore del benemerito criminalista italiano. Di ciò il Mauri ebbe ragguaglio da una lettera cortesissima del ministro di Germania presso la Corte nostra, che noi siamo lieti di pubblicare con la risposta di lui, sicuri che giungerà grato a tutti l'annuncio dell'onoranza resa ad uomo di cui fu sì amara la perdita e che tutti renderanno merito al ministro di Germania della squisita sua gentilezza:

Al sig. senatore Achille Mauri.

Roma, 5 ottobre 1874.

La Società giuridica di Berlino, in una delle sue recenti riunioni, ha preso con grande interesse conoscenza della biografia del defunto Ambrosoli, redatta dalla S. V. Ill.ma, e, volendo manifestare la stima e la simpatia dei giureconsulti della Prussia verso il celebre criminalista d'Italia, ha risoluto di contribuire alle spese del monumento da erigersi in Milano in memoria dell'Ambrosoli colla somma di lire 200.

Il sottoscritto, ministro di Germania, aderendo alla premura della suddetta Società, ha l'onore di farsi interprete di tali sentimenti che nutrono anche i giuristi prussiani verso il loro collega italiano, pregandola che accetti l'offerta che qui si acclude con cambiale sul Banco Schmitt Naft e Comp. a Roma.

Gradisca quindi, onorevolissimo signor senatore, i sensi della più distinta stima e considerazione.

KEUDELL.

A S. E. il signor conte di Keudell, ministro plenipotenziario e inviato straordinario di S. M. l'Imperatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia.

Roma, 19 ottobre 1874.

Eccellenza,

La mia assenza dalla capitale fu causa che ricevetti soltanto oggi l'ossequiato foglio che l'E. V. mi faceva l'onore d'indirizzarmi in data del 5 di questo mese.

Accolga l'E. V. le mie grazie più cordiali pel modo estremamente cortese con cui si compiacque di recarmi a notizia la testimonianza di stima e di simpatia che i giureconsulti di Prussia, per mezzo dell'onoranda Società giuridica di Berlino, hanno voluto rendere a Filippo Ambrosoli. La famiglia e gli amici del rimpianto trapassato ne saranno, com'io, profondamente commossi: l'Italia troverà nel nobile atto una significazione di que' sentimenti che per lei si nutrono nella Prussia e in ogni parte della Germania, e ch'essa ricambia con effusione sincera; e in Italia e fuori vi si ravviserà la prova di quella fratellanza che deve stringere i cultori delle scienze e in ispecie di quelle che son rivolte al miglioramento della convivenza sociale.

L'E. V. porrà il colmo alla sua cortesia se vorrà far conoscere alla Società giuridica di Berlino l'obbligo che le professano i parenti, gli amici e gli estimatori di Filippo Ambrosoli: essi non potrebbero desiderare migliore interprete dell'E. V., che ha dato sì splendidi argomenti del suo alto animo e della sua devozione all'Italia.

Ho l'onore di rassegnare all'E. V. gli atti del mio profondo ossequio.

ACHILLE MAURI
senatore del regno.

I CLERICALI E LE ELEZIONI

I giornali clericali di Napoli pubblicano la seguente nota, che venne loro comunicata per parte del cardinale arcivescovo di quella città:

Vuole il cardinale arcivescovo che in suo nome sia fatto noto che, essendo stato richiesto quale condotta debba oggi tenersi dai fedeli cattolici circa le elezioni politiche, egli ha dichiarato non doversi seguire altra norma che quella dettata dal S. Padre, di non esser lecito di concorrervi in qualunque modo. Riceva la protesta di stima.

Il segretario del Card. Arcivescovo
SAC. SALVATORE CATERINI.

CRONACA ELETTORALE

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

Firenze, 21 ottobre.

La lotta elettorale accenna ad accentuarsi. Oggi è stato affisso alle cantonate della città il manifesto di questo Comitato elettorale, programma del quale vi scrissi diffusamente, e lo si è letto con evidente interessamento. L'appello che il Comitato presieduto dal comm. Fenzi ha rivolto ai centri elettorali della Toscana produsse un buon frutto; già molteplici sono le adesioni e le manifestazioni del proposito di associarsi all'opera comune. Tant'è, per sabato prossimo è indetta un'adunanza, i cui risultati non potranno che vantaggiosamente influire sul buon andamento della campagna elettorale. Alcuni patrocinatori di candidature d'opposizione tennero ieri sera adunanza. La prima candidatura posta avanti da codesti signori si informa al concetto combattuto dall'articolo comparso nell'*Opinione* d'oggi. In questo 1° collegio, come in quello di molti, si è posta la candidatura del generale Garibaldi. Non è la prima volta che gli oppositori pongono il nome di Caprera contro l'on. Peruzzi.

Il signor Menotti Garibaldi si è recato qui espressamente, si è trattenuto poche ore in Firenze il tempo appena necessario per assicurare la candidatura del padre e definire un di lui affare particolare.

Probabilmente il generale Garibaldi accetterà anche la candidatura di questo primo collegio, *colla condizione di recarsi in Parlamento quando lo crederà necessario*. Condizione questa, che persuaderà maggiormente gli elettori fiorentini a far uso del voto con quel tatto politico che si accompagna assolutamente da inconsulte dimostrazioni poco atte ad influire sul buon andamento della cosa pubblica.

Torna superfluo l'aggiungere che malgrado ciò la rielezione dell'on. Peruzzi è più che certa.

Dalla provincia si vengono voci diverse e contraddittorie. A San Casciano la rielezione del conte Alessandri incontra delle serie difficoltà. Le influenze di parte nostra frattanto si sono date l'intesa per sostenere la candidatura del comm. Tondi, magistrato di gran levatura, pure di non darla vinta al candidato dell'opposizione, l'avv. Muratori. Non si desiste però dai fare sforzi per rendere meno disagevole il terreno all'Alessandri.

A Rocca San Casciano mi si scrive che guadagni favore la candidatura del professore Protonotari, sicchè è problematica la rielezione del comm. Manzoni.

A Pontedera la lotta accenna a farsi viva assai; colà le ire partigiane si agitano, valendosi di tutti gli artifici sconvenienti e non consentiti dalla buona guerra. Era già giunta la notizia che il prof. Betti, attuale segretario generale al ministero per la pubblica istruzione, aveva declinato la candidatura. Si è saputo di poi che codesta diceria risentiva di una manovra elettorale. Per alcuni momenti vi si è prestato fede; tant'è che era ritornata a galla la candidatura del marchese Sermanna. Oggi però molti degli elettori di Pontedera hanno risolto di sostenere ad oltranza il Betti, di abbattere il Toscanelli, la cui nota attività e incontestabile influenza rende molto scabrosa la partita. Ma il Betti vincerà.

Lo stesso candidato è pure portato a Pistoia, ove probabilmente non riuscirà a scalzare il Rossi, la di cui rielezione pare assicurata.

Vi è pure da registrare una defezione: il Conti si è ritirato; ha declinato la candidatura del collegio di San Miniato, malgrado che potesse contare su dei dati positivi di riuscita. Così padroni del campo rimangono l'ex-deputato Pozzi ed il giovane Giorgio Sonnino, figlio del banchiere. A tutt'oggi le maggiori probabilità sono per il Sonnino.

Ma quella che tende a divenire molto significante è la situazione del collegio d'Empoli. L'ex deputato di quella copiosa terra, l'on. Salvagnoli, è l'arbitro, si può dire, delle sorti del collegio; egli vi esercita meritamente una sovrana influenza. Ed al Salvagnoli è arriso il pensiero di proporre ai suoi amici una candidatura simpatica, quanto autorevole, quella dell'on. Biancheri. S'aspetta l'accettazione dell'ex-presidente della Camera, e questa è solamente subordinata alla condizione che nel caso di dover optare debba decidere la sorte.

Dove la mossa elettorale ingrossa, e minaccia di travolgere candidati ed elettori, è a Pisa. Il marchese Spinola fa forza di vele per toccare il porto, ma troppo lo distanzia l'avv. Bazzanti, cui arridono le maggiori probabilità della vittoria.

—

Torino, 20 ottobre.

Nel collegio di Caluso la rielezione del conte Valperga di Masino non incontra serie difficoltà. Il conte Masino appartiene a quella parte della aristocrazia piemontese,

la quale, come altra volta vi scrissi, intende di giovare al paese ed a se stesso, prendendo parte attiva al governo della cosa pubblica. Succeduto all'on. Pescatore nel rappresentare il collegio di Caluso, il conte Masino per l'ingegno, la diligenza, il senno pratico, la perizia amministrativa acquistò in breve tempo nella Camera elettiva tanta riputazione ed autorità quanto pochissimi altri giunsero ad ottenere in moltissimi anni. Quindi è che gli elettori di Caluso debbono recarsi e di fatti si recano ad onore di essere da lui rappresentati. I lavori del prossimo Parlamento saranno soprattutto intesi alle riforme economiche, finanziarie ed amministrative. Ora la competenza del conte Masino in siffatte materie è riconosciuta anche dai suoi avversari; e perciò la sua opera non sarà mai così utile come nella prossima legislatura. I competitori che si presentarono nella passata elezione a contrastare la vittoria al conte Masino, qualora volessero nuovamente ritentare la prova, non hanno quasi probabilità di riescita. Il solo che potrebbe vincere il conte Masino sarebbe il cavaliere Paolo Guglielmini, nativo di Caluso e rappresentante di quel mandamento nel Consiglio provinciale di Torino. Al cav. Guglielmini erausi difatti rivolti con vivissime istanze gli elettori allorchè per la nomina dell'on. Pescatore a senatore, il collegio di Caluso rimase vacante. Ma il cavaliere Guglielmini appartenendo al ministero pubblico era ineleggibile nè egli si lasciò indurre ad abbandonare la carica di sostituito procuratore generale che da molti anni esercita con plauso presso questa Corte d'Appello. Di presente al cav. Guglielmini vennero rinnovate le istanze e gli uffici, ma ebbero lo stesso risultato.

Un altro patrizio che corre sulle traccie del conte Valperga di Masino, è il conte Cerosa. Questi da più anni è membro della deputazione provinciale di Torino ed ivi ha dato prova di non comune intelligenza e perizia nel maneggio delle pubbliche faccende. Egli si presenta ora candidato nel collegio d'Aosta; ma l'on. Fresoot, l'antico deputato, non ha ivi perduto ogni simpatia e perciò non può dirsi che la sua causa sia disperata.

In Ivrea verrà assai verosimilmente rieletto l'on. Germanetti, il quale come deputato non ha mai dato segno di vita e siede a sinistra non si sa il perchè. Chi gli sorge contro è l'avv. Guido Giacosa, padre dell'applaudito autore d'*Una partita a scacchi* e degli *Intrighi galanti*. È naturale e antica l'ambizione del Giacosa di sedere nel Parlamento: tentò già altra volta i collegi d'Ivrea e di Caluso, ma sinora il suffragio degli elettori gli è sempre venuto meno. Neppur oggi havvi alcun indizio che gli umori di questi siano diventati a lui favorevoli.

In Pinerolo in una adunanza tenuta da parecchi elettori si è deliberato di offrire la candidatura all'avv. Giuseppe Modon. Il Modon appartiene ad una delle frazioni del collegio, essendo nato in Cavour. D'ingegno acuto e sottile, dopo un lungo tirocinio fatto nello studio del compianto avv. Miglietti, indi in quello dell'avv. Federico Spantigati, entrò nella magistratura; indi passò nel contenzioso finanziario. Or non è guari, rinunziò all'impiego e, fermata stanza in Roma, ivi si diede al libero esercizio dell'avvocatura. Ignoro se il Modon abbia accettato, nè sono ancora in grado di dirvi se, accettando, egli sia per raccogliere la maggioranza dei suffragi.

—

Casale, 18 ottobre.

La lettera con cui l'on. Lanza rinunzia alla candidatura del collegio di Vignale, ha prodotto tra noi gravissima impressione. Se gli elettori del collegio di Vignale abbandonassero il loro antico deputato per ragione di principii e per qualche motivo politico, allora si potrebbe intendere; ma checchè si dica in contrario, credetelo pure, non si tratta d'altro che di personalità e di pettegolezzi. Sono tre anni che i nemici del Lanza lavorano con ogni mezzo per scopo [illegible], e tutte le accuse e tutti gli appunti si riducono a ciò che non ha fatto [illegible] qualche parente di qualche elettore, che [illegible] risposto a qualche lettera, e via dicendo.

[illegible] che il Lanza ha [illegible] nel risorgimento nazionale si conta [illegible] nulla. Gusì per l'Italia, guai per le nostre istituzioni, se tutti gli altri collegi pensassero come molti degli elettori del collegio di Vignale!

Allo stato delle cose il Lanza ha fatto benissimo a rinunziare, ma [illegible] costante [illegible] del Lanza persistono nel sostenere la candidatura, e se la riuscita è difficile, non è poi impossibile. Intanto so di buona fonte che il cav. Cerdera, sindaco di Vignale, ha intenzione di radunare [illegible] e gli elettori più autorevoli del collegio per costituire un Comitato, il quale, nonostante la rinunzia del Lanza, ne sostenga la candidatura.

Oggi a Casale si vocifera con insistenza che il Mellana intende di rinunziare alla candidatura del nostro collegio. Io pel primo riconosco che il Mellana ha grandi titoli alla riconoscenza dei casalesi, i quali farebbero al certo molto male a non riconfermare il loro antico deputato; ma se questi, avendo riguardo alla gravissima e pur troppo quasi insanabile malattia da cui è oppresso, rinunziasse, Casale non potrebbe meglio provvedere alla sua fama ed a' suoi interessi che nominando il Lanza.

Ho sentito mettere innanzi il nome di altri egregi nostri concittadini, ma ritengo per certo che chi raccoglierà maggior numero di voti sarà il Lanza. Così il suo paese natio riparerà ad un atto d'ingiustizia e d'ingratitudine che si tenta di commettere nel vicino collegio di Vignale.

Casale, nominando il Lanza, acquisterà l'approvazione e l'encomio di tutto il partito veramente liberale.

—

Mirano-Dolo. — Scrivono da Mira 19 al *Rinnovamento* di Venezia:

« Oggi ebbe luogo la conferenza fra il comm. L. Pesaro Maurogonato ed i membri componenti il Comitato elettorale.

« Si sono scambiate ogni sorta di spiegazioni, ed il Maurogonato aderì pienamente ai principii di cui il Comitato era l'espressione, e che furono la sola guida del suo passato politico.

« Il Comitato si è confermato nel convincimento che la elezione del Maurogonato da parte degli elettori e la accettazione della rappresentanza del collegio da parte dell'eletto risponderanno al desiderio ed al dovere reciproco.

« Nessun nome di sinistra si è peranco presentato nel collegio di Mirano. »

Cittadella-Castelfranco. — Troviamo nel *Giornale di Padova* una lettera del cav. Carlo Maluta, il quale dichiara di declinare la candidatura a quel collegio.

Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica una lettera dell'avv. Benvenuti, il quale smentisce la voce ch'egli intenda proporsi candidato in uno dei collegi di quella città. I naturali candidati di quei collegi, egli dice, sono gli on. Fambri, Maldini e Minich.

Collegio di Frosinone. — Ci scrivono:

Il cav. Indelli, già presidente di questa Corte d'Assise ed ora consigliere a Napoli, si è presentato candidato in questo collegio elettorale, e valendosi delle relazioni acquistate nell'esercizio delle sue funzioni, si è da alcun tempo recato qui a patrocinare la propria candidatura con modi poco decorosi ad un magistrato, e vantando appoggi ed influenze che non ha.

Il guardasigilli conosce questi fatti? Li trova regolari?

DISCORSO DEL COMM. LUZZATTI

Pubblichiamo il discorso pronunziato dal comm. Luzzatti nel banchetto elettorale di Oderzo:

Ricordo, o signori, con lieto animo quel giorno, nel quale voi spontaneamente mi offriste la candidatura politica del vostro collegio, promettendomi di rinnovare la elezione, insino a che io avessi compiuta l'età legale; allora voi non mi avete chiesto un programma, nè me lo chiedete oggidì. Tra voi e me v'è intima colleganza di benevolenza, di stima e di opinioni, la quale mi conforta a proseguire nelle aspre lotte della vita pubblica e a cui attingo il coraggio e la fede in quelle ore melanconiche, nelle quali il pensiero degli studi e della famiglia tenta di signoreggiare interamente l'animo dell'uomo politico, persuadendolo con provvide insidie di affetto e di scienza a lasciar le tempeste dello Stato per consacrarsi alla domestica e fidata tranquillità degli studi (*Applausi*).

È inutile, o signori, e non decoroso che io mi diffonda a sbugiardare una voce corsa di questi giorni, che io volessi abbandonare il vostro collegio per sperimentar la fortuna di urne più capaci e famose (*Bene*). Gli spacciatori di tali fole ignorano certamente i dolci sensi di gratitudine che a voi mi legano (*Benissimo*); ignorano che voi ed io non siamo usi a cercare il pensiero della patria soltanto nei rumori delle grandi città, ma più spesso e sicuramente fra le tranquille e disinteressate popolazioni della campagna (*Applausi vivissimi*). Nè meno bugiarda è la voce che asseconderei proposte di altri collegi: nella famiglia come nella politica io sono avverso ad ogni specie di poligamia (*Ilarità*).

Ed ora, o signori, assecondando il vostro desiderio, vi parlerò della pubblica cosa; sebbene paventi che l'aridità del tema associata alla disadorna parola dell'oratore, troppo contrasti con questo aure salubri, amiche delle facili digestioni (*No e risa*). Nè vorrei, parlandovi di finanza, che è la nota dolorosa e dominante del presente momento politico, cadere in quel difetto dei programmi generici, sui quali il presidente del Consiglio versava la mite ironia della sua eloquenza, e che a ragione ascriveva all'epoca primitiva delle nazioni (*Si ride*). Io accetto le cifre del disavanzo quali furono da lui determinate al banchetto di Legnago, e accconsento con lui che il bilancio del 1875, colle variazioni testè introdottevi e coll'aggiunta dei provvedimenti votati, presenti un disavanzo di soli 54 milioni, nei quali sono comprese le grandi costruzioni ferroviarie, l'ammortizzazione dei debiti e gli otto milioni di riserva per le spese impreviste. La cifra è grossa ma non spaventevole, e l'animo si tranquilla, se non si allieta, comparandola ai disavanzi di centinaia e centinaia di milioni, che accompagnano i primi anni del nostro risorgimento nazionale.

Ora, secondo il ragionamento del presidente del Consiglio, 32 di questi milioni, che costituiscono il disavanzo del 1875, scompaiono per effetto della legge sulle convenzioni ferroviarie presentata alla Camera, e del maggior provento atteso dagli ultimi provvedimenti finanziari; di guisa che il disavanzo effettivo si riduce a 22 milioni. Poniamo anche a 30, imperocchè in finanza le sconghietture più modeste divengono nella realtà presuntuose (*È vero*). Il ministro pensa di trovar questi milioni che gli mancano colle riforme del dazio consumo e della legislazione doganale; imperocchè è troppo lontano il provento che si può sperare dalla perequazione fondiaria; ottima idea, col gusto della quale noi veneti siamo entrati nel Parlamento (*Benissimo*).

Sono ragionevoli queste speranze? E se si verificano, il sollievo del Tesoro non accrescerà le angustie dei contribuenti, e qui d'uopo di dilatare il cuore con un respiro di conforto?

Gravi problemi, o signori, che i deputati devono agitare e risolvere nei comuni elettorali.

Nella discussione dei provvedimenti finanziari alla Camera dei deputati, ragionando a lungo del dazio consumo, voi ricorderete, o signori, che io, svolgendo un concetto adombrato dall'onorevole mio amico Cambray-Digny, ho proposto la separazione dei cespiti; le bevande si lascierebbero allo Stato, e il resto ai Comuni. Questa proposta io la difesi lo approvo con pubblicazioni a voi note. A me pare che essa abbia il pregio della semplicità; inizia la divisione del dominio comunale dal governativo, e, quel che è più, offre veramente il carattere di una riforma organica. Vi sono due specie di comuni: quelli che per lungo tempo dovranno attingere al dazio consumo un provento principale per far fronte agli immensi disavanzi di cui si sono caricati; e alcuni altri che si amministrano con avara parsimonia e credono più che alla grandezza delle vie monumentali e degli splendidi passeggi, al fumo delle officine ed alla religione del lavoro. (*Benissimo! — Applausi*).

Bergamo, a mo' d'esempio, è uno di questi comuni. Ora, se per ricondurre le industrie nelle città e non esiliarle e sparpagliarle fuori della cinta daziaria, qualche municipio felice desideri di abolire il dazio consumo, trova oggidì un ostacolo invincibile nell'intreccio inestricabile degl'interessi dello Stato con quelli del comune.

Quando fosse attuata la separazione, ogni comune, consultando le proprie condizioni, potrebbe provvedere nella pienezza della sua libertà. Non m'illudo sulle difficoltà grandissime di questa riforma; lo Stato attingerebbe tutta la sua entrata da un cespite solo e negli anni di carestia potrebbe pentirsene; inoltre nel pensiero del ministro questa riforma si coordina colla intera sistemazione delle imposte locali. I comuni maggiori vi troverebbero senza dubbio un ristoro, e se i risultati della statistica, che io non conosco ancora, lasciassero sospettare un danno per alcuni comuni minori, si potrebbe pensare ad un fondo di compensazione, e forse esso si troverebbe già costituito nelle economie conseguite dal riordinamento della vigilanza che il ministro si propone di fare. Ad ogni modo, mi pare rettissima la sua previsione ed è che colla riforma annunziata e col rinnovamento dei canoni che scadono nel 1875 il Tesoro possa ottenere un aumento di entrate, che, a mio avviso, ragguagliato a 10 milioni, offre una cifra più sotto che sopra il vero (*Sensazione*).

Di un'altra riforma parla il ministro a proposito del dazio consumo ed è quella che riguarda la determinazione delle materie tassabili e del *maximum* delle tariffe. O signori, la noto con lieto animo; imperocchè essa è un effetto degli studi e delle proposte del Comitato per la inchiesta industriale. La libertà dei comuni nel determinare le tariffe del dazio consumo, non frenata da alcuna norma e incitata dalla grandezza dei bisogni, ha degenerato spesse fiate in licenza (*Verissimo*).

Si sono tassate non solo le materie destinate all'alimentazione ed all'immediato consumo locale, com'è nel concetto della legge; ma talora si colpirono gli elementi vitali dell'industria, e non solo con intento di fiscalità, ma con propositi più o meno sinceri di protezione. Taluni ministri delle finanze municipali, chiusi nel breve orizzonte del loro piccolo regno, non si peritarono di alzar barriere insuperabili ai prodotti degli altri comuni; e quale, a protezione de' suoi ebanisti ed intagliatori, ha elevato sino al 20 per cento del valore la introduzione dei mobili; qualche altro ha osato caricare il carbon fossile di 10 lire per tonnellata, quasichè la natura geologica del nostro suolo e il suo fatale rincarimento non lo disputassero abbastanza alle nostre industrie. (*Benissimo! — Applausi*).

Il ministro, che ha la gloria di avere costituito nel 1869 la Commissione per l'inchiesta industriale, appena ritornato al potere ha pensato a frenare queste piccole tirannie locali, che, in nome della libertà dei comuni, violano la libertà delle industrie (*Applausi vivi*). Così cesserà lo spettacolo di uno Stato che ha fatto a fidanza colla dottrina del libero scambio nei dazi di confine e permette ai comuni di seguire quella della protezione nei dazi di consumo (*Bene, bene*).

Ho dovuto, o signori, intrattenervi a lungo di questa riforma; imperocchè, in uno dei programmi delle due sinistre se ne è voluto dare il merito all'opposizione parlamentare (*Ilarità*). Noi, uomini di destra, siamo so usati di essere così poveri di concetti e digiuni di buoni studi, che i nostri egregi avversari vorranno perdonare se reclamasi la priorità di quelle poche idee che per avventura, si intende, e non per merito nostro, si è potuto additare e scoprire! (*Ilarità vivissima e prolungata*).

Non vi è dubbio al uno intorno alla legittimità e verità dell'altra previsione finanziaria del ministro che riguarda la legislazione doganale, e che almeno si può valutare in 15 milioni di nuova entrata. Qui, o signori, il lungo tema mi assale e mi seduce, e sarebbe questa l'occasione di ragionarvi de' nuovi trattati di commercio, quando, maluto ancora, per debito d'ufficio e per amore di patria, accettai l'incarico di negoziare il nuovo trattato di commercio colla Francia. Non è stato mestieri servile allo straniero, come si usa dire con frase sonora, che persuase allora il governo italiano ad accogliere la proposta dei negoziatori; ma prudente e perseverante che, pur assecondando i legittimi desideri della Francia, [illegible] di nulla pare la [illegible] dei vecchi trattati di commercio per cui [illegible] rappresentanti nostri ricusarono (*Applausi*). E quando per la caduta di Thiers, questi negoziati furono sospesi, voi ricorderete che nel mio discorso finanziario ho consigliato al governo di cogliere l'occasione della prossima fine del trattato colla Francia, che è [illegible] 1875, per [illegible] da l'Austria [illegible] rivedere [illegible] (*È vero, bene*).

Al governo non par ora [illegible] di quella idea, e, come traluce dal discorso del Minghetti a Legnago, non parmi difficile neppure ad esso. Imperocchè il ministro calcola che sin dal 1876 l'erario venga a sentire i benefici della riforma doganale; e certo [illegible] nella nuova e migliore negoziazione, attendere [illegible] a mezzo [illegible] delle tariffe differenziali, [illegible] attendere e non al 1878 il provento dei nuovi dazi, sarebbe troppo tardi per corrispondere alle previsioni del ministro. Ma se il governo saprà [illegible] ed a noi dimostra come alla Francia, con l'Italia non è più disposto a mutare ogni anno le sue tariffe doganali col comodo degli altri Stati, che essa ha compiuto una grande inchiesta fissando i termini di una tariffa normale, che non abborre dai trattati di commercio i quali hanno il vantaggio d'impegnare le nazioni contraenti nella via del libero cambio, ma che non è possibile di sagrificare ad essi l'interesse delle finanze e la libertà dello Stato, per sentimento di benevolenza e per evidente ragione di tornaconto, le potenze estere aderiranno (*Applausi vivissimi*). Questo linguaggio fermo avrà il suo effetto, tanto è ambito dai paesi che si accarezzano il mercato italiano.

I difetti di questi trattati sono manifesti, e a noi, veneti, preme segnatamente di correggere quello coll'Austria (*È vero*). Mi avvenne testè, percorrendo l'operoso distretto di Marostica, di udir rinnovati i lagni giustissimi dei fabbricanti di cappelli di paglia e di quelli che lavorano le terraglie alle Nove, i quali nel 1867 si videro chiuso dai dazii elevati il mercato dell'Austria. Ora, signori, quei bravi industriali veneti non domandano protezione pei loro prodotti, ma richiedono che i paesi esteri si aprano le loro porte, quando noi spalanchiamo quelle di casa nostra (*Applausi*). Il concetto sommario della riforma daziaria è stato felicemente riassunto nella rapida e brillante sintesi del presidente del Consiglio. Egli ha parlato di dazi di entrata che servono più a protezione delle merci estere che delle nostrane; e se ne ha la prova in quella strana combinazione di tariffe, le quali colpiscono il prodotto compiuto di un dazio più mite che le materie prime necessarie a fabbricarlo. Un pianoforte, il quale proviene dall'estero, paga di dazio all'incirca un terzo meno delle materie che entrano a costituirlo. Questo ordinamento di dazii è una protezione non già al lavoro ma all'ozio nazionale, il quale in Italia si svolge con sufficiente alacrità senza uopo di aiuti legislativi (*Ilarità prolungata*).

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, *19 ottobre.* — Tutti i giornali registrano, la più parte senza commenti, la quadruplice vittoria dei repubblicani. Il risultato dell'elezione di Senna e Oise amareggiò i bonapartisti. Il *Gaulois* attribuisce la disfatta del duca di Padova al non avere egli assistito alle riunioni preparatorie ed al non essere sceso sulla pubblica via a contrastare il passo al suo competitore. Il duca di Padova aveva il torto, in faccia agli elettori, d'aver fatto parte delle Commissioni miste del 1852, che deportarono arbitrariamente un gran numero di cittadini. Anche la spietata guerra che era stata fatta al signor Sénard giovò a quest'ultimo.

La *Patrie*, l'*Univers* e il *Paris Journal* hanno ripetuto troppe volte che il signor Sénard aveva venduto il suo paese all'Italia. L'accusa era così lontana dal vero, che nessuno volle parere d'avervi creduto. Il Passo di Calais, questa Corsica del continente, in cui il governo temette già di vedere la chiara del principe imperiale, ha dato un numero considerevole di voti al signor Brame.

Nelle Alpi marittime i candidati francesi la vinsero sopra i candidati separatisti, non ostante la protezione che il prefetto aveva accordata a questi.

Le vittorie elettorali dei repubblicani non hanno cambiato la situazione parlamentare, ma scossero profondamente la fede che i borbonici e gli orleanisti avevano già in loro stessi. Ed è probabile che riceveranno ancora qualche altro colpo prima della riconvocazione dell'Assemblea.

Ci sono dei deputati i quali dicono: « La nostra maggioranza durerà per tutto il tempo del settennato. » Se ciò fosse vero, dovremmo formarci un'idea ben meschina della longevità del settennato. Il governo si vedrebbe comparire davanti e dogli alleati così pericolosi che gli converrebbe ripudiarli apertamente, e dei nemici dichiarati. Se mai il maresciallo Mac-Mahon darà effetto al suo pensiero di formare un ministero extraparlamentare, egli dovrà dare la vice-presidenza del Consiglio al sig. Broua, come il solo tra i candidati alle elezioni politiche il quale abbia fatto una sincera e incondizionata professione di fede settennalista.

Il *Journal Officiel* pubblica una Nota relativa all'opuscolo del colonnello Stoffel, che nulla chiarisce nè rettifica. *Verba praetereaque nihil.* Non basta dire che il colonnello Stoffel non ha riassunto esattamente le deposizioni dei testi intesi nell'istruzione; bisogna provarlo. La Nota osserva che si è dichiarato non farsi luogo a procedere, non già per la palese innocenza di Stoffel, ma perchè il fatto suo non era contemplato da alcuna disposizione di legge. Ma chi potrà credere che la sottrazione di un dispaccio indirizzato a un comandante in capo d'esercito non produca alcuna responsabilità legale e non si possa comprendere sotto alcun articolo di legge? Una tesi di questa fatta basta esporla; non la occorre confutazione. La verità è questa: che la memoria del maresciallo Mac-Mahon non è infallibile; che non si può condannare un uomo in base ad una possibilità; che nulla si è potuto provare con certezza a danno dello Stoffel. Se il presidente un'ottima di non fare luogo e dimostrasse che la persona del capo dello Stato avrebbe potuto essere compromessa e all'assoluzione dello Stoffel, che avrebbe obbligato il governo a riparare i torti fattigli. Ecco ciò che non si osa confessare; ecco ciò che ha fatto [illegible] le spiegazioni del *Journal Officiel*, alle quali il colonnello Stoffel prepara ora una buona risposta.

[illegible] l'Italia si darà la briga di far confutare il nuovo opuscolo che il vescovo d'Orléans ha scritto negli ozi delle vacanze parlamentari. Ma sarebbe bene che lo facesse in forza dell'assioma di Beaumarchais: « Calunniate e qualche cosa rimarrà sempre delle vostre calunnie. » Il [illegible] qualche cosa potrebbe essere dissipato da una eloquente risposta. Monsignor Dupanloup comincia il suo opuscolo rammentando all'on. Minghetti che egli è concorse già col Santo Padre in una impresa grande, feconda, gloriosa. « L'on. Minghetti potrebbe rispondere che la storia è là per provare che nel 1848 l'opera gloriosa della redenzione d'Italia non fu abbandonata da lui, ma dal suo augusto collaboratore. L'opuscolo è privo di forza. Col mostrare che gli ordini religiosi resero in altro tempo dei segnalati servigi alla società, non si prova che essi siano utili anche oggi. Chi negherà che l'Ordine di Malta fu già il terrore degli infedeli e che ora il medesimo sarebbe un controsenso, riducendosi a fare il dispensiere di titoli e di croci e a profittare dell'umana vanità. E di questi esempi se ne potrebbero citare moltissimi. L'Italia non ha soppresso interamente le istituzioni, ma ne ha tagliato quei rami già morti e moribondi che minacciavano di cadere da sè e tornavano inutili.

Monsignor Dupanloup deplora che ai monaci mendicanti siasi assegnata una troppo magra pensione. Ma conveniva forse all'indole di quest'Ordine che i membri di esso fossero pagati lautamente? Nei secoli di maggior fede tali monaci vivevano di sole elemosine, ed ora uno spettacolo scandaloso vederli vivere ora coi frutti delle elemosine accumulate e tesorizzate.

Nessuno poi si lascierà commuovere dalle parole colle quali monsignor Dupanloup deplora la confisca delle biblioteche dei conventi. Queste biblioteche verranno aperte a tutti gli studiosi: ecco il fatto. I conventi conservavano i loro ricchi archivi, come gli egiziani le loro mummie, e mercè dell'Italia si può ora sperare che lo studio dei medesimi dia luogo a preziose scoperte letterarie e scientifiche.

Come mai possiamo astenerci dal sorridere leggendo nel predetto opuscolo che un giorno l'Italia potrebbe vendere agli inglesi i suoi vecchi quadri? Monsignor Dupanloup, ricordandosi di certe descrizioni del *Genio del cristianesimo* di Chateaubriand, piange sul vuoto che si è fatto nei conventi. Non è l'Italia che ha fatto il vuoto nei conventi, ma l'assoluta mancanza di fede. Queste immense caserme religiose contenevano appena un numero di monaci sufficiente ad accompagnare i viaggiatori che le visitavano e per esigerne la rendita. Essi portavano lo stesso abito, la stessa barba bianca che già avevano portato i loro illustri predecessori, ma più non ne avevano le virtù e l'attività spirituale.

Nell'opuscolo di monsignor Dupanloup vi sono ancora delle cose comiche. Egli si lamenta « che il Papa sia stato spogliato delle catacombe. Ecco che oramai la chiesa non potrà più scendere liberamente nelle catacombe! » In fondo lo scritto di monsignor Dupanloup manifesta l'intenso desiderio del suo autore di provocare un intervento straniero negli affari italiani. Le fondazioni delle nazioni estere a Roma dovrebbero essere il pretesto. Sembra che gli Ordini religiosi prevedessero da lungo tempo l'unione di Roma all'Italia e che vi pigliassero di lunga mano le loro cautele. I Certosini presentano i titoli di prestiti enormi che loro sarebbero stati fatti dalla Certosa di Francia. Ma chi assicura che non siano dei prestiti fittizi immaginati per riparare ai danni che avrebbero potuto provenire dalle imminenti mutazioni politiche della penisola?

Nulla più nuoce alla Chiesa di questi continui tentativi di ricondurre in Italia lo straniero, mentre l'Italia è così orgogliosa e lieta d'avere infine effettuato il suo programma secolare e cacciato via lo straniero. Monsignor Dupanloup protesta che, se egli fosse caduto in qualche piccolo errore, è pronto a ricredersi. Io so di un caso in cui tale promessa non fu mantenuta. In una sua polemica il vescovo d'Orléans aveva detto che tutti i liberi pensatori sono atei; il direttore d'una Rivista, il signor Carle, lo invitò a rettificare la sua asserzione, ma non ebbe alcuna risposta. Monsignor d'Orléans dice che siamo ritornati ai tempi in cui, secondo il detto di Tacito, « non è lecito neppure di sospirare. » Però, tacendo pure della Francia, dove i clericali sono padronissimi di sospirare e loro si lascia anche il modo di far sospirare gli altri, parmi che i giornali clericali di Roma godano di libertà illimitata e ne abusino discretamente.

Nello scritto di monsignore c'è un pensiero giusto, ed è che l'Italia ed il Papato non sono destinati a convivere in uno stato di guerra e che i loro destini furono uniti dalla Provvidenza con nodi indissolubili e gloriosi. Ma la riconciliazione non potrebbe nascere da un intervento sacrilego dell'Europa. Essa non può nascere che da un colpo di stato morale del Papato. Il Papato si faccia ammirare dall'Italia. Fu già un tempo in cui la Chiesa dava tutto il suo avere altrui ed era generosa co' suoi stessi nemici; ora noi vediamo i capi di essa presentare all'Italia dei conti dogali appena di negoziati e procedere contro di essa domandando la soddisfazione dei medesimi. No! mille volte no! La Chiesa non manca di danaro, nè di splendidi palazzi; essa manca di ciò che non si può avere col danaro nè coi palazzi, di ciò che l'Italia non le può dare e che essa stessa ha l'obbligo di acquistare colle sue virtù e co' suoi meriti spirituali.

—

I giornali francesi pubblicano la lettera che il signor Raynaud, maire di Nizza, ha diretto ai maires del dipartimento delle Alpi marittime, per invitarli ad appoggiare la candidatura dei signori Durandy e Roissard, candidati separatisti. È in seguito a questa sua lettera che il signor Raynaud è stato destituito, come fu annunziato per telegrafo.

— Il Comitato elettorale repubblicano del dipartimento della Drôme ha scelto il signor Madier de Montjau a candidato per l'elezione dell'8 novembre.

— La *Presse*, giornale ufficioso, smentisce che il signor di Nadaillac debba essere traslocato.

— Il signor Parey, antico maire di Combret, è il candidato repubblicano per le prossime elezioni politiche dell'8 novembre nel dipartimento del Nord.

— La *Liberté* annunzia che il maresciallo Mac-Mahon ha incaricato il signor A. Dufresne, che fu ora addetto all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, di consegnare una lettera autografa a S. S. il Papa.

— I delegati repubblicani dei diversi cantoni dell'Oise, riuniti a Compiègne, hanno offerto la candidatura di questo dipartimento al signor André Rousselle, membro del Consiglio generale, che ha accettato.

— Il 20, si è aperta, in tutti i dipartimenti, la sessione dei Consigli generali.

— Il *XIX Siècle* crede di poter asserire che l'affare del Comitato bonapartista darà luogo a processo.

— Gli arcivescovi di Besançon e di Bordeaux, imitando l'esempio di mons. Guibert, hanno proibito al clero delle loro diocesi di scrivere nei giornali. Questo provvedimento loro è stato imposto dalle lettere pubblicate dagli abati Quichaton e Maury, nelle quali costoro combattevano il dogma dell'infallibilità papale e domandavano l'abolizione del celibato dei preti. Tutti e due questi abati, del resto, sono andati a raggiungere l'abate Maréchal, il successore dell'ex-padre Giacinto, a Ginevra.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 19 ottobre.

La controversia sul ponderoso incidente del conte Arnim è stata arricchita in questi giorni da un articolo comunicato alla *Gazzetta di Voss* dallo stesso Arnim o pure da qualcuno della sua famiglia. Sono asserzioni contrapposte alle asserzioni della *Gazzetta di Colonia*, e generalmente intorno alle quali è impossibile proferire un giudizio sicuro. Ma quel che maggiormente risulta da questo scritto si è il sentimento di profondo astio e dirò quasi di invincibile odio che divide ormai questi due uomini uniti per tanti anni coi vincoli della più stretta amicizia ed affetto. Si vede che l'Arnim, od almeno il suo portavoce, non si perita di gittare in viso al cancelliere la sanguinosa accusa di avere scelto ad arte il momento in cui l'ambasciatore era prostrato sotto il peso di una domestica sciagura per dirigergli parole di aspro rimbrotto e d'insulto! Mi si dice che fra gli aderenti degli Arnim, vale a dire in quasi tutto il ceto aristocratico, la furia antibismarkiana è qualcosa d'indicibile, e che in un consiglio di famiglia, tenuto dopo la seconda visita fatta in casa della contessa Arnim-Boitzenburg, suocera del già ambasciatore a Parigi, trattossi, senz'aspettare l'esito del processo, di seguire in grande scala l'esempio già dato dall'Arnim governatore del distretto di Metz, il quale, come sapete, si è dimesso dal servizio dello Stato.

—

Un corrispondente da Berlino della *Neue Freie Presse* assicura che, quantunque sembri che il conte Arnim non abbia amicizie influenti, pure ne ha ed anche a Corte. Egli afferma, in prova di ciò, che ad una partita di caccia nei dintorni di Potsdam, il principe ereditario, il quale mostrò premura affinchè fossero usati tutti i riguardi al prigioniero, avrebbe manifestato il suo dispiacere che la perquisizione domiciliare non abbia dato alcun risultato, poichè ciò avrebbe tranquillizzato l'opinione pubblica.

Il corrispondente guarentisce l'autenticità di questo narra.

— La *Gazzetta della Croce* annunzia che il conte Arnim soggiorna alla *Charité* in due stanze, una delle quali forma angolo ed era l'abitazione di un impiegato, e soggetto ad una sorveglianza speciale. Nel corridoio si trovano due impiegati criminali in borghese, davanti alla porta una guardia carceraria in uniforme, sotto la finestra della stanza d'angolo una guardia di polizia.

È permessa al prigioniero la lettura dei giornali e di farsi portare il vitto dalla cucina propria; del resto gli è vietata ogni comunicazione. Le informazioni sullo stato di salute del conte devono prendersi dalla famiglia presso il direttore della *Charité*, accompagnato dal quale il conte fa le sue passeggiate in giardino.

Si ripete che nel processo si tratta esclusivamente dei documenti mancanti nell'archivio dell'ambasciata di Parigi.

— Secondo la *Gazzetta di Spener*, lo stato di salute del conte Arnim si sarebbe aggravato; egli è curato dal suo medico di famiglia e dai professori della *Charité*.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 18:

Nell'ultima sessione del Reichstag, il governo aveva annunziato che sarebbe necessario aumentare il bilancio militare del 1874 a 13,500,000 talleri; esso ha ora deciso di chiedere 16,000,000 di talleri più che l'anno scorso.

SPAGNA

Don Carlos ha riaperto a Vergara il collegio delle provincie basche e della Navarra che da tre anni rimaneva chiuso. I professori di questo istituto hanno prestato il seguente giuramento:

« Giurate voi davanti a Dio e sopra i santi Vangeli che proteggerete e difenderete la nostra santa, cattolica, apostolica romana e sola vera religione? Giurate voi di difendere il dogma dell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria, madre di Dio? Giurate di difendere la dottrina definita dal Concilio Vaticano e particolarmente l'infallibilità del Papa allorchè egli pronuncia *ex cathedra* una decisione riguardante la fede o i costumi? Giurate voi di difendere l'Enciclica *Quanta cura* e il *Sillabo* che vi è annesso e che riprova e condanna gli errori del nostro tempo e particolarmente quelli conosciuti sotto il nome di liberalismo? Giurate voi fedeltà a S. M. il re *Carlo VII*? »

AUSTRIA

Nella seduta del 20 della Camera dei deputati, il governo presentò l'ordinamento

imperiale dell'11 ottobre, relativa alla riattivazione del § 14 dell'Atto della Banca, come pure un progetto di legge, secondo la quale deve venir incassata nel 1877 la prima rata annuale del prestito senza interesse accordata alla città di Teschen. La procura di Stato chiese l'autorizzazione di procedere giudizialmente contro il deputato Schoeffel per delitto di sedizione e offesa all'onore commessa verso alti impiegati del ministero dell'agricoltura. In seguito a proposta del presidente la domanda venne rimessa ad una Commissione di nove membri.

— Leggiamo nei giornali di Vienna del giorno 20:

Nel ballottaggio che ebbe luogo ieri fra il candidato programmista Scutter ed il candidato costituzionale Pollak riuscì eletto a deputato della città interna di Vienna il primo con 1185 voti contro 1167.

— Alla festa d'inaugurazione dell'Università di Agram, assisteva pure il professore Pollaini dell'Università di Bologna, quale rappresentante dell'Italia.

— Il governo austriaco rifiutò per la quarta volta di permettere la erezione di una Loggia massonica a Vienna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre contiene:

R. decreto 25 settembre, che approva l'unito regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse di registro.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che fu riattivato il cavo sottomarino da Amoy a Hong Kong (China), e che l'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche residente in Berna informa essere il linguaggio segreto provvisoriamente interdetto sul territorio ellenico per telegrammi privati.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene.

1. R. decreto 23 settembre che approva il ruolo organico degli ufficiali di 3ª categoria del ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. R. decreto 14 ottobre che distacca il comune di Terranova Pausania dalla sezione elettorale della Maddalena e lo costituisce in sezione separata dal collegio di Ozieri.

3. R. decreto 14 ottobre che distacca i comuni di Vo, Rovolone, Teolo, Cinto Euganeo e Lozzo Atestino dalla sezione principale del collegio elettorale di Este e li costituisce in sezione separata con sede nel primo dei detti comuni.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

5. Decreto ministeriale 10 ottobre che nomina una Commissione coll'incarico di studiare il modo di riunire a Panisperna gli insegnamenti universitari di Roma. Essa è composta dei seguenti signori:

Dal commendatore Quintino Sella, presidente;

Dal commendatore Stanislao Cannizzaro, professore ordinario di chimica organica ed inorganica e senatore del Regno;

Dal commendatore Luigi Cremona, direttore della scuola di applicazione degl'ingegneri e professore ordinario di statica grafica e disegno;

Dal cavaliere Ettore De Ruggero, professore ordinario di antichità greche e romane;

Dal signor Pietro Blaserna, professore di fisica sperimentale;

Dal signor Guido Padelletti, professore ordinario di storia del diritto;

Dal commendatore Giuseppe De Notaris, professore ordinario di botanica.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera si inaugurò la sessione ordinaria autunnale del Consiglio comunale. Vi assistevano oltre a 40 consiglieri, fra i quali i nuovi eletti.

Fu presieduta dal cav. Venturi ff. di sindaco, il quale dopo aver complimentato i nuovi consiglieri, disse che la Giunta nominata in momenti eccezionali e quasi in via provvisoria avrebbe all'aprir delle sessioni offerto le sue dimissioni per dare tempo al Consiglio di eleggersi a sua scelta persone che avesse creduto più idonee a reggere l'azienda municipale, se il bilancio, a compilare il quale si lavora indefessamente, avesse potuto essere di già presentato.

Appena sottoposto al Consiglio il bilancio la Giunta si dimetterà dal suo ufficio.

Il consigliere delle finanze Alatri lesse una lunga relazione su lo stato finanziario, e propone innovazioni e riforme.

Parlarono i consiglieri Gallotti, Angelini, Spada, sopra diversi argomenti di secondaria importanza.

Dovendosi dovuto trattare di questioni personali, il pubblico è invitato a ritirarsi dall'aula.

Circa la nomina provvisoria del comandante delle guardie municipali che la Giunta aveva fatto in via d'urgenza, il Consiglio fu d'avviso che si procedesse regolarmente per concorso e che, esaminati i documenti degli aspiranti, venisse dalla Giunta proposta e dal Consiglio approvata la nomina di colui che offrirà maggiori garanzie di capacità, e idoneità.

—

È uscito alla luce coi tipi del *Don Pirloncino* in Roma un grosso volume di circa trecento pagine col titolo: *Diciotto mesi d'amministrazione municipale*, racconto di Luigi Pianciani già sindaco di Roma.

Ci riserbiamo di tenerne parola appena avremo potuto leggerlo.

—

Sabato prossimo (24), alle 11 ant., avrà luogo la solenne inaugurazione della Mostra dei lavori eseguiti dagli alunni dell'Orfanotrofio di Termini.

Dopo di che l'Esposizione resterà aperta al pubblico fino al lunedì, 26 corrente.

—

Un telegramma da Parigi al *Times* annunzia che la salma del P. Theiner, bibliotecario del Vaticano, dopo essere stata imbalsamata a Civitavecchia e trasportata in Roma, è stata sepolta nel cimitero tedesco presso S. Pietro.

I Padri dell'Oratorio, della cui Congregazione faceva parte il defunto, vennero invitati, ma non assistettero alla cerimonia funebre.

Prese le opportune informazioni, siamo venuti a sapere che il fatto è avvenuto come è riferito da quel telegramma.

—

Riceviamo dalla Direzione comunale di statistica il rapporto dello stato civile nel 1873, compilato dall'egregio direttore della statistica cav. David Silvagni.

Rilevasi dal rapporto che l'anno 1873 offre rispetto al movimento della popolazione, cifre assai più soddisfacenti dei due anni precedenti, quantunque il numero dei morti superi sempre quello dei nati, fatto però non nuovo in Roma e del quale se sono state dimostrate le ragioni.

Noi crediamo di non poter far meglio che trascrivere alcuni brani i più importanti del rapporto:

« La popolazione, dice esso, nel 1702 era « di 138,568 abitanti e nel periodo di 128 « anni la mortalità raggiunse la cifra di « 762,287, mentre le nascite non giunsero « che a 614,822; quindi si registrarono « 147,465 morti che superano le nascite. « Nondimeno la popolazione andò sempre « aumentando, meno nel primo ventennio « in cui decrebbe, e meno il periodo dal « 1790 al 1819 in cui diminuì, per poi in« cominciare ad aumentare costantemente « fino ai tempi nostri.

« Infatti nel 1725 la popolazione era sa« lita a 148,155 abitanti; nel 1750 a 157,884; « nel 1790 a 162,982 per discendere poi « nel 1800 a 153,004; nel 1810 a 123,023, « e raggiungere poi nel 1830 a 147,385; « nel 1840 a 154,632; nel 1850 a 170,824; « nel 1860 a 184,049 e nel 1870 a 220,022.

« E da notare poi che nel 1837 mori« rono circa 8000 persone di cholera e nel « 1849 dopo l'ingresso dei francesi emigra« rono quasi 10,000 abitanti. »

Le ragioni che si ritengono esser causa principale del maggior numero dei morti a fronte dei nati sono: 1º la popolazione maschile che supera di gran lunga la femminile. Ed infatti nell'ultimo censimento fatto nel 1872 si trovarono 31,050 uomini in più delle femmine, cioè, militari 5087, clero regolare 2175, secolare 1489, possidenti, operai, ecc. 8328, agricoltori 13,106, pastori 2235.

La seconda causa dipende dalla popolazione mobile dell'agro romano, composta par nove decimi d'uomini; la terza il numero non lieve di operai nubili addetti ai lavori pubblici, e finalmente la mortalità del Brefotrofio ove sono ricoverati gran numero di bambini non nati in Roma.

A dimostrare vieppiù la verità di tali fatti l'egregio direttore nel suo rapporto ha esposto un quadro della mortalità divisa nelle cinque Regioni di Roma durante l'anno 1873, separando i decessi avvenuti negli ospedali e quelli accaduti a domicilio e notando a parte le persone morte con dimora stabile in Roma da quelle morte con dimora occasionale.

Da questo quadro risulta che i morti che avevano stabile dimora in città non sono che 7242, ed i nati 7008, da cui detratti i nati morti in numero di 007, i morti non superano i nati che di 241.

Il rapporto contiene altri molti particolari che provano la diligente cura con cui è stato compilato, ma noi per la scarsezza dello spazio riservatoci non potendo riportare, ci contenteremo di trascrivere il riassunto degli atti compiuti nell'ufficio di statistica pel movimento della popolazione nell'anno 1873. Esso è il seguente:

Atti di morte 8228, di nascita 7008, di matrimonio 1617, di pubblicazione 2003, di cittadinanza 21, dichiarazioni di emigrazione 312, d'immigrati 1e 2007.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 21 ottobre 1874

Il Barometro è ridotto a 0º e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 761.9

Termometro Centigrado

Massimo = 22.7 — Minimo = 16.5

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 12.73

Vento dominante. Calma al mattino e la sera. Sud a mezzodì e nel pomeriggio.

Stato del cielo. Nella notte antecedente pioggia a riprese con lampi e tuoni. Cumuli-cirri tra giorno e la sera.

Pioggia in 24 ore. 12.mm!.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

PROCESSO DI MALFATTORI

Pres. **Muratori.**

P. M. cav. Bonelli, sost. proc.re generale.

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

—

Udienza del 20 ottobre.

L'udienza è aperta alle 10 1/2 colle solite formalità.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Bizzaloni, Barzili, Pani e Farini.

Segue la a trattarsi del cap. 7º, riguardante il duplice assassinio dei fratelli Tassinari.

Pres. (volgendosi a Bianconi). Voi avete detto di riconoscere la lettera che vi mostrai ieri?

Imp. Sì.

Il presidente legge quella lettera diretta da Bianconi a sua moglie, in cui gli dà conto dell'interrogatorio subito.

Pres. Avete mai avuto un colloquio con un rappresentante della pubblica forza?

Imp. Col maresciallo Bonfanti. Venne egli un giorno a casa mia, essendo io a letto, per farmi delle interrogazioni sul fatto dei Tassinari. Mi ricordo che io gli dissi, ed egli lo potrà testificare, essere ora che la giustizia mettesse in gattabuia gli autori di quei numerosi delitti che disonoravano Ravenna. *(Oh! oh!)*

Il presidente, volgendosi a Corradini Rutilio, gli fa delle interrogazioni di vario genere sulla deposizione fatta ieri da questo accusato.

Il cancelliere legge una lunga relazione dei medici periti sui cadaveri di Augusto e Luigi Tassinari.

Viene chiamato Resta Giovanni a deporre su questo fatto.

Pres. Voi avete detto che conoscevate i Tassinari, che anzi eravate parenti; vi hanno mai detto nulla pochi giorni prima della loro morte?

Teste. Tassinari Luigi mi disse che le relazioni fra lui e Pascucci erano divenute molto tese.

Pres. Quando avete appreso il fatto?

Teste. La mattina dopo io immaginai subito quali ne potevano essere stati gli autori, e la ragione di saper questo la trovavo nelle frequenti e segrete adunanze che tenevano nell'osteria della Grotta i presenti accusati.

Pres. In seguito voi avete saputo degli ulteriori particolari su questo fatto; raccontateli un poco.

Teste. Primieramente me ne ha parlato Bianconi Angelo nell'osteria della Grotta. Bianconi mi disse che volevano uccidere semplicemente Luigi Tassinari; ma per la paura che poi il fratello Augusto superstite rivelasse tutto e si vendicasse, decisero di uccidere anche lui, e per farla finita più presto, si pensò di ingannarli, traendo l'Augusto fuori porta Adriana coll'allettamento di farlo partecipare ad un contrabbando, e Luigi fuori porta Nuova per incontrare, così dicevano, Bianconi Attilio, che doveva venire dal Pineto ove si trovava latitante.

Che Corradini fu quello che andò a prendere Luigi a casa sua e lo condusse al Ponte Nuovo, ove lo stavano attendendo il Bianconi Angelo, il Severi Achille e Dall'Agata Luigi.

Che appena giunto il Severi gli diede il primo colpo; il Tassinari ebbe appena tempo di rialzarsi e dire: « Cosa vi ho fatto? » che tutti gli altri gli furono sopra con i coltelli.

Che il Corradini fu quello che dopo avergli segato la gola, lo gettava a fiume.

Riguardo ad Augusto Bianconi, mi disse che fu Pascucci quello che andò a prendere Augusto nell'osteria di Stinchi, e condottolo presso la chiesa della Madonna del Torrione, ove eravi l'Antonelli, venne da loro con 20 colpi trucidato.

Mi narrò ancora che Antonelli avvolse il cadavere del Tassinari Augusto nel proprio mantello e lo gettava nel fosso.

Queste deposizioni, soggiunge il Resta, mi furono anche confermate concordemente da Antonelli nel tempo che io fui insieme a lui nel carcere di Ravenna e anche da Pascucci a Forlì nella notte che io avevo unitamente a lui dormito.

Avv. Pagi domanda al Resta se ha mai potuto avere la convinzione che Stinchi indirettamente abbia partecipato a questo fatto.

Resta risponde affermativamente.

Nasce un diverbio fra gli accusati di questo fatto e Resta; Antonelli sostiene che non è vero quello che dice il Resta; Bianconi pure dice che Resta è un bugiardo, ecc.; tutti si sono impressionati al Resta, ed il Resta si schermisce rispondendo: « Andate là che siete tutti santi; sarete presto canonizzati » *(Risa generali)*.

Interrogatorio di Bacci 1º Filippo brigadiere dei RR. carabinieri.

Pres. Quando ebbe notizia dell'assassinio dei Tassinari?

Test. Subito alla mattina, e mi recai a vederne i cadaveri al Ponte Nuovo ed alla Madonna del Torrione. Dopo non molto tempo venni a sapere, per segrete informazioni, che i colpevoli erano sei, e precisamente quelli accusati ora.

Interrogatorio di Savini Angela vedova di Tassinari Augusto.

Pres. Vostro marito doveva naturalmente avere degli amici; chi erano questi amici?

Test. Pascucci, Bianconi, Stinchi, Antonelli; io non ho mai saputo nulla da lui, perchè non mi diceva mai nulla.

Pres. Quando successe il fatto dei Tassinari avete avuto neppure sospetto?

Test. Nessuno; in seguito poi si disse che li avevano ammazzati i loro amici.

Pres. Quando vostro marito era nelle carceri di Faenza, lo siete mai andato a trovare?

Test. Sì, sono andata insieme con Pascucci Aristodemo.

Avv. Pascucci Aristodemo. Non è vero niente; avete preso un granchio.

Test. No, siete proprio voi quello che mi accompagnaste.

Interrogatorio di Luigi Mengozzi.

Pres. Voi eravate insieme con Augusto Tassinari nell'osteria di Stinchi; poco prima dell'uccisione del medesimo venne nessuno a chiamarlo?

Test. Venne uno, che mi parve Stinchi, a dire: « Tassinari, vieni, chè c'è tua moglie che ti aspetta. » Egli difatti andò, e siccome faceva freddo, indossò la mia caparella. Credo andasse via solo.

Il teste Zolla Giovanni, brigadiere di P. S., dice che dalle investigazioni fatte per questo fatto gli risultò che gli uccisori dei Tassinari erano gli attuali accusati; si diffonde nel raccontare le particolarità del fatto, che concordano pienamente con quello del Resta.

Interrogatorio di Zoli Marianna amante di Pascucci.

Pres. Sapete quando successe il fatto dei fratelli Tassinari?

Test. Sì.

Pres. Naturalmente, la sera dopo il fatto dei Tassinari, Pascucci sarà venuto da voi; vi raccontò nulla riguardo al suddetto assassinio?

Test. Non ne parlò nemmeno.

Pres. Voi andaste a vedere l'accompagnamento dei fratelli Tassinari; vedeste Pascucci vicino al feretro?

Test. Non lo vidi punto.

L'interrogatorio di Segurelli Mariano è inconcludente.

Interrogatorio di Maria Ferrai Tassinari, madre dei fratelli Tassinari.

Pres. Sapete chi erano gli amici di vostro figlio Augusto?

Test. Gli amici di Augusto non so chi fossero; quelli di Luigi sì: erano Pascucci, Severi, Alberani, Dall'Agata, Corradini, ecc.; venivano molte volte in casa mia.

Pres. Vi ricordate che vostro figlio Augusto sia stato carcerato a Faenza?

Test. Sì; lo sono anzi andata a ritrovare insieme con Pascucci Aristodemo. *(Mormorio)*

Pres. Quando furono ammazzati i vostri figli sentiste dir nulla?

Test. Sentii a dire che li ammazzarono perchè potevano aver proferito una qualche proposizione, potevano aver detto qualche parola di più, ma non ho mai saputo chi ne siano stati gli assassini.

La sera avanti il fatto venne Corradini a casa mia a domandare di Luigi due volte. Quando alla mattina la moglie di mio figlio apprese il fatto non potè a meno di esclamare: « fu proprio quel boia di Rutilio che venne per due volte a chiamarlo. »

Interrogatorio di Resta Maria, moglie di Luigi Tassinari.

Depone che amici di suo marito erano Pascucci, Severi, Dall'Agata, Bianconi, ecc.

Pres. Avete sentito fare i nomi degli assassini di vostro marito?

Test. Al momento no, poi in seguito sentii a dire che erano stati i di lui amici.

Pres. Quando sapeste il fatto, diceste mica qualche cosa a questo riguardo?

Test. A dire la verità mi caddero subito dei sospetti sopra Rutilio Corradini che era venuto a casa per ben due volte a chiamarlo, e difatti appena intesa la triste novella esclamai: « fu proprio quel boia di Rutilio che venne per due volte a chiamarlo. »

L'interrogatorio di Pirazzoli Giuseppe è inconcludente.

L'udienza è levata alle ore 4 e 1/2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova commedia in un atto del signor Salvestri: *Tredici a tavola*, ebbe un mediocre successo l'altra sera al teatro Valle.

— Le rappresentazioni della *Dinorah* all'Argentina proseguono ottimamente e con numeroso concorso di spettatori. Siamo assicurati che su queste scene verrà pure riprodotto il *Conte Ory* di Rossini.

— Domani, venerdì, al teatro Valle avrà luogo la beneficiata della prima attrice signora Virginia Marini, col dramma di Dumas figlio: *La principessa Giorgio*, e la farsa di Delacour: *Ah! era la cuoca!* Il nome della signora Marini ci dispensa da qualunque raccomandazione.

D'A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Palermo* del 19:

Ieri l'altro una banda di malandrini, nell'ex-feudo Fontanazza, prese in ostaggio e condusse seco il ricco proprietario di Montemaggiore signor Antonio Scelì.

Domandano per riscatto al ricchissimo di lui fratello, sacerdote don Gaetano, la somma di L. 127,500, pari ad onze 10,000.

Giunge notizia d'essersi trovato ucciso nelle campagne di Sciara il celebre capobanda di Polizzi, Antonino Lombardo, messo alla taglia di L. 12,000.

— Leggiamo nel *Precursore* del 19:

Sappiamo che il sindaco di Bagheria si è dimesso, dopo arrestati i tre suoi assessori come manutengoli.

Estradizione. — Leggiamo nei giornali di Milano del 21:

Ieri le guardie di questura arrestarono all'albergo del Pozzo certo Escher, giovane dai modi distinti, il quale aveva ivi preso alloggio da qualche tempo.

Egli si era qualificato per un negoziante francese, ed aveva dato in deposito al padrone una cospicua somma di denaro e un revolver.

Sfortunatamente per lui, l'autorità politica aveva potuto stabilire che egli fosse il cassiere infedele di una Banca di Strasburgo, di cui il governo tedesco aveva domandato l'estradizione.

Si sequestrarono presso di lui oltre venti mila lire, carte, effetti preziosi, ecc.

Tradotto nelle carceri criminali, fu, in vista del suo stato di salute, collocato nella infermeria.

Quanto prima verrà accompagnato al confine e consegnato alle autorità germaniche.

Le bestie e le ferrovie. — Leggiamo nella *Nuova Camera* di Napoli del 20:

Negli scorsi giorni si è avuto a deplorare la uccisione di parecchi animali sulle linee ferroviarie meridionali. Presso Marcianise il treno ha schiacciato un cavallo; presso Aversa un bue, presso Cagnano un vitello.

Fortunatamente non è successo altro.

Traslocо di detenuti. — L'*Unità italiana* ha per telegramma che il signor Palteo Dagnino, uno degli arrestati della villa Ruffi è stato traslocato dalle carceri di Perugia a quelle di Bologna.

Sequestro. — L'*Unità Italiana* annunzia che è stato sequestrato il suo numero del 20 corrente per un articolo intitolato: *La democrazia alle urne.*

Nuovo giornale. — Riceviamo da Cento un nuovo giornale *Il piccolo Reno.* È d'opinioni moderate.

Arresto d'un cameriere. — Leggiamo nei giornali di Napoli del 21:

Nella scorsa notte è stato tratto in arresto a Portici il noto camorrista Pietro Carpinelli detto *l'Ispettore*, il quale tra gli altri suoi onesti proventi, riceveva lire 100 al mese dagli omnibus che fanno il transito tra Napoli e Portici.

Sarà subito inviato all'isola dove è stato condannato a domicilio coatto.

Il sig. Thiers a Genova. — Leggesi nei giornali genovesi del 20:

Il sig. Adolfo Thiers, in compagnia di sua moglie e di sua cognata, giungeva ieri sera alla stazione di piazza Principe e, avendo modificato in viaggio il suo itinerario, invece di recarsi direttamente a Voltri, prendeva stanza all'albergo d'Italia.

Era a riceverlo alla stazione una deputazione di signori francesi residenti in Genova.

Dimostrazione d'onore. — Il *Trentino* annunzia che il chiarissimo professore della Facoltà giuridica di Pisa, Filippo Serafini, è stato di passaggio in Trento, sua patria, e che una numerosa schiera di amici festeggiò la presenza del distinto scienziato con un pranzo all'*Hôtel de Ville*, in cui gli furono resi molti onori.

L'imperatrice di Russia a Calais. — Leggiamo nei giornali francesi:

Un treno speciale composto di vetture imperiali russe è arrivato questa mattina a Calais, proveniente da Breslavia coll'imperatrice di Russia che si recava in Inghilterra.

Il treno si è fermato presso al posto dove attendeva il *yacht* imperiale. S. M. con un seguito numeroso si è tosto imbarcata per Douvres. In questo momento le sponde si sono illuminate tutte, come pure una fregata russa ch'era in porto e che presentava un magnifico colpo d'occhio.

Il principe Orloff accompagnò l'imperatrice sino a Calais.

Processo Kullmann. — L'avvocato Gerhard, difensore d'ufficio di Kullmann è una distinta persona appartenente al partito liberale. Si conferma che il principe Bismarck non assisterà al processo.

Disgrazia. — Leggiamo nei giornali viennesi che la baronessa Koenigswarter nello scendere la scala del suo palazzo ebbe la disgrazia di cadere e di fratturarsi il femore destro. Essa venne tosto trasportata nella sua stanza.

Bibliografia. — Fra i discorsi letti per la solennità commemorativa degli illustri scrittori e pensatori italiani, merita speciale menzione quello che disse il prof. Luigi Pozzi nel liceo di Treviso. L'egregio autore fece ora di pubblica ragione il suo discorso, in cui, con ampia dottrina ed erudizione, tratta della vita, dei tempi e delle opere di Francesco Mario Pagano. È un importante lavoro in cui alla opportunità delle considerazioni, all'esattezza delle notizie corrispondono l'eleganza e la peregrinità della forma.

NOTIZIE ULTIME

L'on. presidente del Consiglio è partito stamattina, 22, per Firenze.

—

Il console generale degli Stati-Uniti d'America residente a Palermo, ha espresso vivi ringraziamenti al comandante del regio avviso *Authion* per l'aiuto prestato al brick *Annie Burr*, arenatosi lo scorso settembre sulla spiaggia di Trapani.

—

Nell'udienza d'oggi 22, della Corte d'Appello di Roma è stata pronunziata la sentenza relativa ai ricorsi per le iscrizioni elettorali d'ufficio. I ricorsi vennero respinti per vizio di procedura senza entrare nel merito.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21. — Una tempesta violentissima imperversò oggi in Inghilterra e in Iscozia, danneggiando molte case e i telegrafi.

Il vapore *Chusan*, che si recava da Glascow a Shanghai, naufragò sulla costa occidentale di Scozia. Undici persone dell'equipaggio perirono.

Parigi, 21. — Una lettera di Madrid smentisce le informazioni della *Gazzetta d'Augusta* la quale disse che il signor Vega d'Armijo, nella sua recente nota, abbia seguito una politica personale. La lettera afferma che la nota fu prima approvata dal gabinetto di Madrid. Un accordo completo regna fra Vega d'Armijo e il governo spagnuolo.

Flensbourg, 21. — I candidati danesi Allamand e Krüger furono rieletti membri del Reichstag.

Berlino, 21. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'espulsione dei danesi dallo Schleswig settentrionale, dice che il ministro di Danimarca fu accolto con molta cortesia al ministero degli affari esteri e ricevette la promessa che la questione sarà esaminata in modo corrispondente ai buoni rapporti che esistono fra i due paesi.

La stessa Gazzetta dichiara priva di fondamento la voce relativa ad un preteso concentramento di truppe tedesche fra Metz e Strasburgo.

Parigi, 21. — Una lettera di Thiers smentisce l'asserzione che egli abbia accusato il governo francese di sentimenti ostili all'Italia.

Buenos-Ayres, 19. — Il Congresso fu chiuso.

Il generale Rivas fu battuto.

Montevideo, 19. — Corre voce che il governo emetterà 4 milioni in carta monetata.

Un vapore è partito con materiali da guerra per gl'insorti argentini.

San Francisco, 21. — Un dispaccio del console americano alle isole dei Navigatori conferma la notizia che una nave da guerra tedesca levò una indennità, sequestrò il terreno, che era in contestazione, a favore dei sudditi tedeschi e abbruciò parecchie case degli indigeni. La nave lasciò quindi quelle isole.

Parigi, 22. — Sopra 81 elezioni di presidenti dei Consigli generali, 52 risultarono favorevoli ai conservatori e 29 ai repubblicani. Questi hanno perduto per conseguenza 5 posti.

Napoli, 22. — Stanotte, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria, la questura ha proceduto all'arresto dei fratelli Annibale ed Augusto Parisi.

Montevideo, 18. — Il signor Avellaneda, presidente della repubblica Argentina, ricevette il Corpo diplomatico.

Washington, 22. — Il governo americano spedì la nave da guerra *Tuscarora* nelle isole dei Navigatori.

Londra, 22. — Il *Times* ha un dispaccio da Gawalgor, 21, il quale annunzia che Nena Sahib, celebre per la sua crudeltà, fu catturato.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	21	22
Rendita Italiana 5 %	71 10	71 22
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonata	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	480 —	480 —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	517 —
Detto emiss. 1860-64	74 —	74 05
Prestito romano Blount	73 60	73 90
Detto Rothschild	75 —	75 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	414 —
Banca Italo-Germanica	226 —	226 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	395 —	393 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 ottobre *(ore 11 1/2 ant.)*

In seguito alle migliori notizie giunte ieri sera da Parigi e Londra, abbiamo stamane una ripresa abbastanza sensibile sulla Rendita, la quale da 73 45, prezzo d'apertura, si spinse a 73 52 1/2 fine mese, terminando fermissima a questo ultimo corso.

La pronta venne trattata da 73 40 a 73 45.

Stazionari i Prestiti pontifici, quotati come ieri.

Le Generali vivamente richieste a 404.

Le Italo in ulteriore sensibile aumento 235 denaro.

In reazione i cambi.

Francia 3m 109 90.

Londra 3m 27 66.

Marenghi 22 30.

(Ore 3 1/2 pom.)

Il notevole aumento stateci recato in apertura da Parigi (66 65) provocò un nuovo rialzo sulla Rendita, che s'incominciò a negoziare a 73 70 f. m.; alcune realizzazioni di benefici la fecero però reagire a 73 62 1/2; chiusura 73 60 a 73 62 1/2.

Generali 416 prezzo fatto.

—

FIRENZE	21	22
Rendita Italiana 5 %	73 65 n.	71 23 n.
Napoleoni d'oro	22 27 n.	22 28 n.
Londra tre mesi	27 70 »	27 67 »
Francia a vista	111 — »	111 87½
Imprestito Nazionale	62 — n.	61 50 n.
Azioni Tabacchi	819 —	817 — n.
Azioni Banca Naz. nuove	1893 —	1890 — »
Strade ferr. Meridionali	346 — n.	346 — n.
Obbligazioni dette	213 — »	212 — »
Banca Toscana	1470 —	1470 1/2 n.
Credito Mobiliare	727 1/2	727 — »
Banca Italo-Germanica	225 — n.	227 — n.
Banca Generale	[illegible]	[illegible]
Ferma		

PARIGI (ore 3 10 pom.)	21	22
Rendita francese 3 %	60 90	60 97
» » 5 %	99 53	99 75
Banca di Francia	3820 —	3870 —
Rendita Italiana 5 %	66 32	66 65
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	517 —	517 —
Obbl. ferr. V. E. 1866	185 25	186 —
Ferrovie Romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	280 —	280 —
Obbligazioni Romane	187 —	186 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 11 1/2	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

VIENNA	20	21
Mobiliare	230 50	230 50
Lombarde	139 50	139 50
Banca Anglo-Austriaca	150 75	157 75
Austriache	304 —	303 —
Banca Nazionale	980 —	985 —
Napoleoni d'oro	8 94 1/2	8 95 —
Argento	104 75	104 75
Cambio su Parigi	43 10	43 10
Cambio su Londra	110 —	110 —
Rendita Austriaca	74 75	74 75
» » in carta	70 —	70 —
Union-Bank	127 50	127 50

BERLINO	20	21
Austriache	180 —	180 1/4
Lombarde	83 1/2	82 1/4
Mobiliare	145 1/2	145 1/2
Rendita Italiana	66 1/2	66 1/2
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	45 1/4	45 1/4

LONDRA	20	21
Consol. inglese	92 1/2 a 92 5/8	92 5/8 a 92 3/4
Rendita ital.	65 1/2 a 65 3/4	65 3/4 a 66 —
Turco	45 1/2 a 45 5/8	45 1/2 a 45 5/8
Spagnuolo	18 1/2 a 18 5/8	18 1/2 a 18 5/8
Egiz. (1868)	71 7/8 a 72 —	72 1/8 a 72 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

FAMIGLIA DI EDUCAZIONE (Vedi avviso 4ª pag.)

LIQUORE ORNITO PEPTICO BARTOLI

preparato dall'illustre chimico farmacista **F. P. Antonucci.**

Utilissimo nelle convalescenze di qualunque malattia nella dispepsia, nell'atonia dello stomaco nell'anoressia non prodotta da irritazione nella vecchiaia nell'ipocondriasi.

Si vende nella farmacia Serafini, piazza Madama, 9, Roma, al prezzo di L. 2 50 e 4.

Nella medesima Farmacia si vendono le pillole Antifebbrili del F. Antonucci come anche tutte le altre specialità di cui era fornita la farmacia del Collegio Romano.

Avis credit de banque

offert aux commerçant industriels et banquiers, moyennant 4 % l'an; ecrire franco à M. Fortuné, 47 rue Vivienne à Paris.

CONVITTO VITTORIO ALFIERI (ASTI)

Corsi completi di scuole elementari tecniche, ginnasiali, di Liceo e di Istituto pareggiati.

Il prezzo della pensione è di L. 60 mensili pei giovani di età superiore ai 14 anni: L. 40 dai 6 ai 14 anni. Pel Programma rivolgere la domanda al

Prof. G. GALLO, Rettore.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA dell'Olio Indiano

del Dott. Imambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nei tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

SOCIETA' A. INDUSTRIALE DEL CROSTOLO

in

REGGIO EMILIA

La Società tiene deposito di **Saponi per bucato** di propria fabbricazione di qualità e prezzo da non temere concorrenza, ed è in grado di soddisfare a qualsiasi richiesta.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico farm. Antonio Grossi

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco, cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima o dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia.

Questa preziosa tintura è dotata di un'azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute.

Prezzo: L. 2,50 il flacone grande — Cent. 80 il flacone piccolo.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54. Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima.

FAMIGLIA DI EDUCAZIONE CASALINGA

per le fanciulle a Firenze.

Questa Casa educativa, diretta dalla signora Carlotta Pavan, nata Paredi-Giovo sulle norme dei Collegi-Famiglie di Svizzera e di Germania, accoglie iscrizioni per le alunne interne, le semiconvittrici e le esterne, secondo il programma che può aversi alla Direzione del Collegio, piazza S. Spirito, palazzo Guadagni, in Firenze.

Accoglie altresì quelle signorine forestiere che desiderano completare i loro studi in Italia a condizioni speciali da stabilirsi.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova **Ambron** in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

COLLEGIO BALBI

MILANO

L'istruzione abbraccia: (a) Liceo e Ginnasio, Anno X; (b) Scuola speciale di preparazione agli Istituti Militari, Anno VI d'esercizio; (c) Scuole Commerciali, Tecniche ed Elementari. — Le singole materie d'insegnamento di ciascun corso di scuola sono affidate ad altrettanti **professori delle scuole governative** dello stesso genere.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

L'Amministrazione del Patrimonio Gavotti Verospi venuta nella determinazione di vendere i sottonotati Fondi stabili, situati in Roma e nell'Agro Romano, invita chiunque desideri farne acquisto ad esibire le loro offerte chiuse e suggellate nello studio del sottoscritto notaio situato in Piazza di Spagna, 88, nel termine di giorni trenta da oggi decorrendi scorsi i quali l'Amministrazione suddetta devenirà all'apertura delle Schede per prenderle in considerazione, avvertendosi che non saranno calcolate le offerte date per persona da nominare.

Nello studio del sottoscritto notaro rimane ostensibile la descrizione dei Fondi, e tutti gli altri schiarimenti all'uopo necessari.

Roma li 2 ottobre 1874.

Dott. ALESSANDRO BACCHETTI, *notaro pubblico di Collegio.*

NOTA DEI FONDI

1. Palazzo da cielo a terra situato in Roma nella via del Corso contradistinto coi numeri civici 295 al 302 corrispondente al vicolo Doria, composto di piani terreni quattro piani superiori, e fornito di acqua di Trevi per ogni piano.
2. Palazzo situato nella via delle Muratte contradistinto coi numeri civici 75 all'81, composto di piani terreni, tre piani superiori, e fornito di acqua come sopra.
3. Palazzetto situato nella via dei Condotti contradistinto coi numeri civici 47 al 52, composto di piani terreni e quattro piani superiori, forniti di acqua come sopra.
4. Casa situata nella via del Corso contradistinta dai numeri civici 279 al 282 composta di tre piani superiori.
5. Casa situata nella medesima via contradistinta dai numeri civici 288 al 291 composta di tre piani superiori.
6. Casa situata sulla piazza dell'Orso contradistinta dai numeri civici 95 al 99 composta di quattro piani superiori con acqua di Trevi.
7. Casa situata nella via Monte Brianzo contradistinta dai numeri civici 98 al 00 composta di tre piani superiori.
8. Casa situata nella via della Campana contradistinta dal N. civ. 21 che fa angolo sulla piazza Nicosia e del Clementino composta di tre piani superiori.
9. Casa situata al vicolo Savelli contradistinta dal civico numero 30 con angolo e bottega nella via del Pellegrino composta di tre piani superiori.
10. Casa situata nella Piazza della Cancelleria contradistinta dai Numeri civici 98 all'89 composta di tre piani superiori.
11. Casa al portico d'Ottavia contradistinta dai numeri civici 74 e 75 composta di tre piani superiori.
12. Tenuta situata nell'Agro Romano in vocabolo Monte di Leva della quantità superficiale di Rubbia 636 circa.
13. Fienile situato nel Rione Borgo al vicolo del Falco, numero 29.

SEGRETI PREZIOSI
SULLA SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER

A. CARDOVILLE

INDICE. — Al del Senso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per fargli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiuolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenire folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il panno. — Segreto per rafforzare la vista. — Delle Orecchie. — Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamare la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare la polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc.

Delle Gengive. Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta, per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbiancare la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno. Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali. Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, Della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume prezzo L. 3.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

DEPELATORIO

DI DE BOUBET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in ROMA presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

ACQUA CONCENTRATA

fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 5.

Deposito in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata pei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc. L. 1 50.

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 48.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ed uso letto con stoffa di Ec per L. 60.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO (ad una piazza) verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molla per **L. 69 50**. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Branda e Stoffe per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.** In provincia si spedisce mediante vaglia più lire 6 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

STAMPERIA
ALLA PORTATA DI TUTTI

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

UTILE A TUTTI!!

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 25, L. 10 cad. - Della portata di Ch. 12 1/2, L. 3 50 cad.

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, presso Piazza Colonna.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STRESINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare la forza e calore che per eredità o abuso ne fossero esausti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunite sotto forma di involucro tutte quelle sostanze vegetali e speziali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 2 90

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Farmacia Italiana Corso, 145.

ACQUA DELLA CORONA

nuova essenza per smacchiare

L'ACQUA DELLA CORONA si può adoperare sui tessuti più fini e colori i più delicati senza punto alterarli e senza lasciare il minimo odore. Utilissima per lavare i guanti i quali mediante questa essenza si rimettono come nuovi.

Prezzo del flacon L. 1 50 (con istruzione)

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Farmacia Italiana, Corso, 145. Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

MACCHINETTA
per sbattere le uova, montare le chiare
E FARE LA PANNA
Con Vaso di Terraglia Inglese

PREZZO: L. 10

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11. Deposito in Firenze, all'Emporio Franco di C. Finzi e C., Via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48.

Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bonna** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed assenzione particolare di sorta: dall'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli si recenti, che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1874. 13.a Edizione.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali. L. 18. — Con vaglia postale si spedisce.

(20 anni di felici successi)

VIOLINI

della rinomata fabbrica Thibouville Lamy di Parigi.

Eccellenti Violini per principianti	a	L. 10
Id. id. per artisti	a	» 20 e 30
Clarinetti	a	» 20, 30 e 40
Flauti	a	» 15, 25 e 30

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

Dal *Reveil* **di Parigi, 16 marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la** commedia

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, *via Meravigli,* **24.**

La stessa è **unica** nel suo genere nelle avende di comune coi tanti **cerotti** che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali **mai** non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, **mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.**

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865

La vera Tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere l'infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, nonchè la nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Costa L. 1 e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro vaglia postale di L. 1 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che la** Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbre a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia: costa L. 4, franco a mezzo postale L. 4 60.

Pillole auditorie, dottor Corri; presso L. 3 la scatola; franche per mezzo postale L. 3 60

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munito, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia di Ottavio Galleani, via Meravigli, 24, Milano.**

Rivenditori a

ROMA. Società Farmaceutica Romana; a Taboga, vicolo del Pozzo 54; Garinei Pietro; Scarafoni dott. Gaetano; Scarpini Michele, Farmacia Frezzolini; Farmacia del Collegio Romano; Marignani; Farmacia Carmelitani Scalzi; Farmacia S. Maria della Vittoria; Far. d'Aracoeli; Tobia Ciccioni; Far. Italiana, Corso, 145; N. Sinimberghi farmacia, via Condotti; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna; Brown e figlio; Fontana-Borghese; Franc. Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook, farmacia inglese, al Corso, N. 496-497; F. Donnelli; Farmacia Ottoni di Pietro Gaeini, Corso, 159.

VITERBO. A Serpieri, farmacista. » Camillo Spinedi.

CIVITAVECCHIA. Giorgio Costantamena farm.

» Tommaso Tommasini

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 2. 50; franchi per la posta L. 2 70.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomate per la loro grande efficacia.

Queste Pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le PASTIGLIE sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessori, come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di nauseosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, spurgo difficile, oppressioni del petto;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, nel come diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola lire 1 75. Si spedisce contro vaglia postale di lire 2 00.

Deposito generale per l'Italia.

Vendesi al minuto in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28; presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — In MILANO, presso l'Agenzia della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 18.

Il 19 Ottobre nella *LIBERTA'* di Roma s'incomincierà la pubblicazione del Romanzo

Mine e Contromine

Questo Romanzo è la continuazione di **Scettri e Corone** che fu letto con tanto interesse e destò tanta ammirazione. *Scettri e Corone* narrò con mirabile esattezza la parte intima e più drammatica dei grandi avvenimenti politici del 1866; **Mine e Contromine** racconta quella di un periodo assai più importante; il principio della guerra fra la Francia e la Germania nel 1870.

Il pubblico italiano che già tanto apprezzava il primo romanzo del Samarow pubblicato dalla *Libertà*, accoglierà questo con uguale favore; il romanzo *Mine e Contromine* sarà pubblicato ogni giorno in appendice di due pagine.

La Libertà pubblicherà dopo MINE e CONTROMINE, i romanzi originali CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Melchiorre Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati nuovi alla LIBERTA dal 1° Novembre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Mine e Contromine*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.